

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

La Savoja ⁽¹⁾

Monografia geografica del Socio, Prof. LUIGI GIANNITRAPANI

(con illustrazioni e cartine)

La regione alpina della Savoja non è ricca di acque solo per la sua rete idrografica, ma conta anche numerosi bacini lacustri. Essi sono lungi dall'aver l'importanza dei laghi della regione subalpina a causa

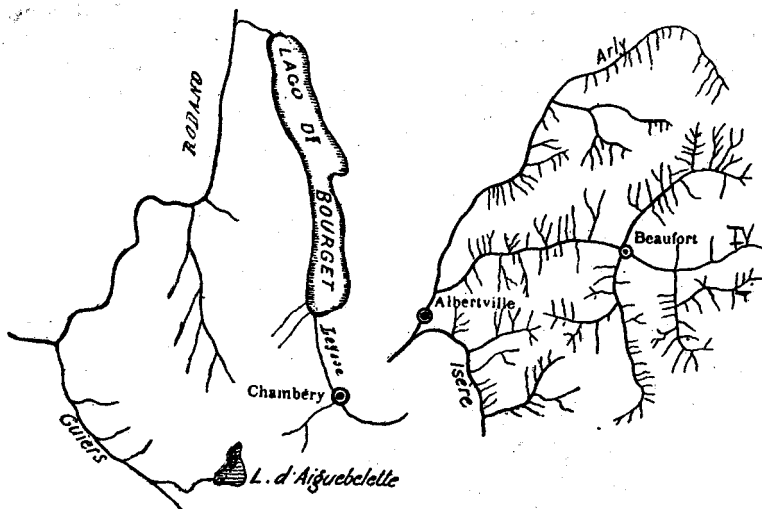


FIG. 15^a — Schema della rete idrografica nella regione giurassica e della rete idrografica nella regione alpina. Si noti la povertà della prima in confronto alla ricchezza della seconda, fittamente ramificata. (V. cap. IV).

della loro minima superficie, ed anche dal punto di vista fisico non offrono particolarità degne di rilievo a chi conosca gli innumerevoli laghi delle nostre Alpi. In massima si tratta di laghi di origine glaciale o formati da sbarramenti morenici; taluno può anche classifi-

(1) Continuazione e fine, vedi fascicolo di gennaio.

carsi fra i laghi di circo, come il Lago della Girotte nel massiccio di Beaufort.

Questi piccoli laghi alpini si trovano disseminati in ogni plaga montagnosa, ma sono raggruppati in maggior numero all'estremità meridionale della catena di Belledonne, ove danno il nome alla caratteristica regione detta *Des sept Lacs* (od anche *Laux*). Ivi parecchi laghi comunicanti fra loro e che danno origine al Bréda, affluente dell'Isère che scorre nel Delfinato, occupano il fondo di una conca allungata. I laghi sono numerosi altresì nel massiccio della Vanoise, in prossimità del colle omonimo.

V. — LA VITA VEGETALE ED ANIMALE.

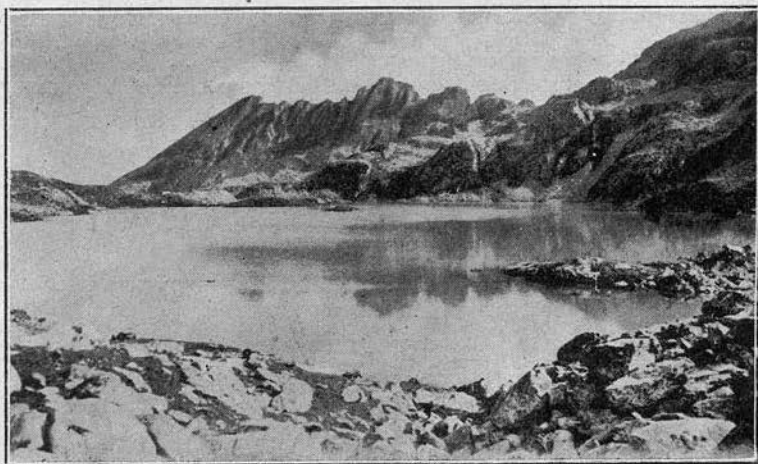
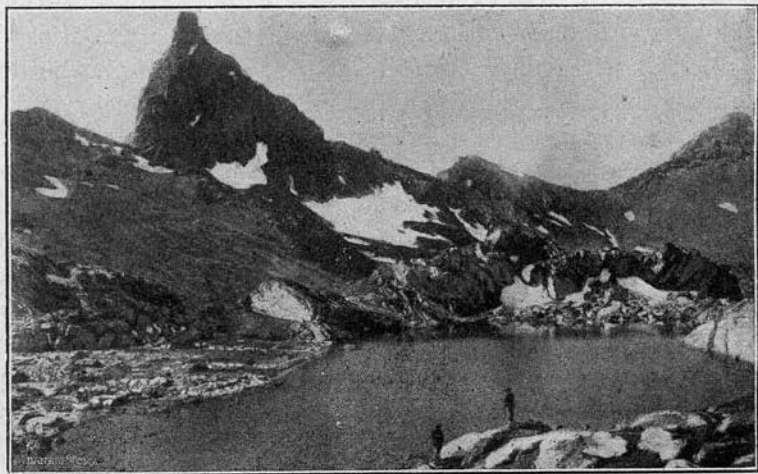
CARATTERI DELLA VEGETAZIONE. — Le stesse ragioni che producono una grande varietà nel clima della Savoja determinano altresì la varietà del suo rivestimento vegetale e fanno sì che, accanto a plaghe nelle quali non attecchisce alcuna specie vegetale, ve ne siano altre rivestite di vegetazione o che danno un prodotto agricolo relativamente cospicuo.

Considerando la sola vegetazione spontanea si deve osservare anzitutto che la Savoja ha una estensione di foreste relativamente poco considerevole, dato il carattere montuoso della regione. Parecchie vallate, e fra esse la Moriana, presentano molte pendici aride e selvagge. In totale la superficie occupata dalle foreste si calcola di circa 1222 km², poco meno di un quarto dell'intera superficie del dipartimento, mentre, ad esempio, nel dipartimento del Varo quasi la metà dell'intero territorio è coperta di foreste. La superficie occupata da terreni rocciosi o comunque incolti è di 654 km².

Il limite di vegetazione delle singole essenze forestali è piuttosto elevato. Sulle pendici esposte a S. la quercia vegeta fino a 1200 m.; il frassino fino a 1300; l'abete ed il pino fino a 2200.

Venendo ad esaminare partitamente la vegetazione spontanea delle singole regioni, noteremo che nella regione giurassica essa è rappresentata da boschi e da pascoli; che è prevalentemente calcicola e che le essenze principali dei boschi sono il *faggio* e l'*abete*. Peraltro, in proporzione, boschi e pascoli occupano una superficie assai minore di quella che coprono nelle regioni subalpina ed alpina, poichè la regione giurassica è la più fertile della Savoja e quindi le colture vi sono ampiamente sviluppate, come pure, data la estensione delle pianure, sono sviluppate le praterie artificiali.

Laghi alpini della Savoja.

FIG. 16^a - Il Lac Blanc nella regione Des sept Lacs.FIG. 17^a - Il Lac des Rochilles nella regione del Grand Galibier.

La regione dei massicci calcari dei Bauges e della Grande Chartreuse ha anch'essa una vegetazione calcicola ed è ricca di boschi di *faggi* e di *abeti* intramezzati da vasti pascoli, ma vi si incontrano anche pareti pressochè a picco, completamente spoglie di vegetazione. Dal punto di vista botanico è specialmente interessante il massiccio dei Bauges, la cui flora è di una ricchezza eccezionale.

Quanto alle colture esse non sono così estese come nella regione giurassica e si sviluppano per lo più sul fondo delle valli dove l'irrigazione è più facile.

La regione alpina è naturalmente la più boscosa e più ricca di pascoli. Nelle alte valli dell'Arc e dell'Isère, che sono le plaghe più fitte di boschi, questi compajono sugli 800 m. e cessano in generale verso i 2000 m. di altitudine ove subentrano i pascoli di alta montagna.

La flora della regione alpina è certamente povera, quando la si paragoni con quella delle regioni vicine ed è naturalmente formata in prevalenza di piante silicicole. Fra le specie più interessanti per il botanico, che si trovano in questa regione, citeremo l'*Agrostis rubra*, specie della Lapponia che si trova nel massiccio di Beaufort.

Il fondo delle valli e le pendici bene esposte, anche in questa regione, sono coltivati intensamente; le plaghe soleggiate portano la vigna fino a 900 m. di altitudine, il granturco fino a 750 m., i cereali fino a 1200.

* * *

LA VITA ANIMALE. — Se nella regione giurassica, paese di pianure e di colline, la vita animale non presenta particolarità degne di rilievo, nelle regioni subalpina ed alpina, invece, ha caratteri suoi propri che vanno posti in relazione colla estensione delle foreste e col clima.

Peraltro i mammiferi propri della regione alpina, che in addietro erano piuttosto numerosi, collo svilupparsi delle vie di comunicazione e delle sedi umane, che ha tolto loro la sicurezza dell'asilo e del nutrimento anche in alta montagna, vanno scomparendo. Alcuni, come il cervo, il capriolo, il castoro, sono già scomparsi, invece la lince si trova ancora in Moriana e nell'alta Tarantasia, e così pure il cinghiale ed il lupo si incontrano talvolta, sebbene in piccolissimo numero. Anche l'orso bruno il più sviluppato fra gli animali selvatici delle Alpi e che in addietro era assai diffuso, non si incontra oggi che nelle foreste del versante occidentale della catena di Belledonne, della Bassa Moriana e dei Bauges.

Il camoscio in Savoja si trova specialmente nel massiccio della

Vanoise, sul Monte Iseran e nei pressi del Col d'Ambin, ma la caccia spietata della quale è oggetto fa sì che vada diminuendo progressivamente e che cerchi di nascondersi nelle grandi foreste, ove vive in piccoli gruppi isolati.

L'animale più caratteristico della Savoja alpina, la marmotta, costruisce le sue tane sulle pendici erbose degli alti pascoli ed è ivi oggetto di una caccia accanita per parte dei montanari, sicchè, mentre in addietro era diffusissimo, così da formare il tradizionale seguito del Savojardo girovago, oggi tende anch'esso a diminuire di numero.

Qualche raro animale da pelliccia si trova nelle foreste di abeti e fino al limite inferiore dei ghiacciai, come l'ermellino ed una specie di martora. La volpe è abbastanza diffusa fino al limite delle foreste e gli scojattoli si spingono fino alle vicinanze dei ghiacciai.

La fauna della Savoja è molto ricca di uccelli; la varietà del rilievo e del clima fa sì che vi appartengano tanto specie proprie delle regioni dell'Europa meridionale e centrale che vivono sulle pianure e le colline, quanto specie proprie delle regioni settentrionali, che si trovano sulle zone montagnose di media e grande altitudine. Fra queste ultime specie sono da segnalarsi l'*Aquila naevia* e l'*Aquila fulva* insieme al *Falco peregrinus*.

Le acque della regione che consideriamo sono ricche di pesci; specialmente il Lago di Bourget è molto pescoso, più del lago di Aiguebelette che pure alberga parecchie specie di pesci commestibili; i laghi alpini nutrono essenzialmente alcune varietà di trote; nel Rodano vivono le stesse specie dei laghi, fra cui alcune varietà di salmone. e nell'Isère si pesca lo storione.

PARTE SECONDA.

ANTROPOGEOGRAFIA.

I. — UNO SGUARDO ALLA STORIA.

Nei tempi geologici, l'Uomo penetrò tardi nelle Alpi. L'esistenza dei grandi ghiacciai ha ritardato la sua apparizione, ed infatti in Savoja le sue tracce cominciano a riscontrarsi solo alla fine del periodo paleolitico od al principio del neolitico. Queste traccie si sono trovate specialmente nella valle del Rodano e nella catena della Chambotte in luoghi riparati dalle intemperie ed in caverne. Molte abitazioni lacustri furono scoperte sulla riva orientale del Lago di Bourget.

Gli studi degli antropologi savojadi fanno ritenere che gli abitanti della Savoja verso la fine del periodo neolitico appartenessero a popolazioni dolicocefale di abitudini sedentarie. Verso la fine dell'età del bronzo altre popolazioni, brachicefale, provenienti da oriente attraverso i passi delle Alpi, avrebbero invaso la Savoja. Comunque, poco prima della conquista romana troviamo la popolazione del paese divisa in due gruppi distinti: l'uno, formato dagli *Allobrogi* che facevano parte dei popoli celti ed erano di alta statura, carnagione chiara e capigliatura bionda, occupava il territorio della Savoja e del Delfinato occidentale; l'altro, formato dai *Meduli*, *Graioceli* e *Ceutroni*, tribù che sembra si possano classificare fra i popoli liguri, occupava le vallate alpine; essi avevano statura inferiore a quella degli Allobrogi, cranio rotondo e capigliatura bruna. Quest'ultimo gruppo è quello che tuttora predomina nella popolazione savojada la quale deve classificarsi fra le brachicefale con caratteri propri dei popoli celti e liguri. Sussistono, è vero, anche elementi dolicocefali, ma questi sembra siano dovuti alle invasioni burgunde e saracene, ed in ogni modo la loro scarsezza dimostrerebbe che anche i popoli conquistatori sotto l'influenza dell'ambiente hanno dovuto adattarsi a nuove condizioni di vita ed evolvere secondo il tipo fisico della regione conquistata.

La storia della Savoja comincia ad esserci nota dalla conquista romana. Questa regione, posta sulla strada naturale fra la Francia e l'Italia, per la sua stessa situazione geografica doveva essere, in tutti i tempi, l'oggetto di accaniti contrasti ed il piccolo popolo che abita le sue vallate ha dovuto lottare senza tregua contro i nemici esterni. Solo per la sua tenacia e la continuità della sua resistenza esso poté, da buon popolo montanaro, conservare la sua libertà e la sua originalità di carattere.

Le popolazioni della Savoja, secondo gli storici romani, vivevano dell'allevamento del bestiame nelle plaghe fertili ed emigravano per vivere dalle plaghe desolate dell'alta montagna; ma nel complesso, secondo Tito Livio e Plinio, il paese aveva cospicue ricchezze di prodotti naturali, ricchezze sfruttate anche da Annibale quando vi passò per penetrare in Italia. Nel II secolo a. C. i Romani ne intrapresero la conquista che fu lunga e difficile poichè quelle popolazioni (*Allobrogi*, *Ceutroni*, *Meduli*, *Graioceli*) note per la loro bravura, resistettero accanitamente. Disfatte nel 121 a. C. da Quinto Fabio Massimo, il loro territorio fu mutato in provincia romana, ma la sottomissione non fu completa, tanto che i *Ceutroni*, il popolo più fiero, che occupava

la Tarantasia e forse anche parte della Moriana, mantennero la loro indipendenza fino al tempo di Augusto. Nel 61 vi fu una rivolta generale, ma fu vinta, la popolazione venne decimata, e d'allora gli Allobrogi (nel quale nome si raggruppavano anche le altre tribù) divennero sudditi fedeli di Roma, tanto che il Re Cozio dei Ceutroni fu mantenuto a capo del suo Stato col titolo di prefetto preposto alla guardia dei passi alpini. Allorchè Vercingetorige riunì tutte le popolazioni della Gallia contro Roma i Ceutroni si rifiutarono di rispondere all'appello.

Compiuta la conquista della Gallia, i Romani organizzarono la Savoja (*Sapaudia*) riunendola alla provincia di Vienna ed appoggiandosi alle famiglie ricche che colmarono di onori e favori, mentre il popolo (schiavi o coloni) lavorava per queste e per i dominatori. La Savoja cominciò d'allora ad essere abitata da famiglie patrizie romane, che vi diffusero la lingua e la civiltà latina.

Quel paese quasi ignorato e segregato dal mondo civile di quel tempo, vide sorgere ricche città come *Aquae* (Aix-les-Bains) le cui terme erano assai frequentate. Grandi strade furono costruite attraverso le vallate principali, come quella che conduceva da Mediolanum a Vienna attraverso il colle del Piccolo San Bernardo, e resero più attiva la vita del paese; lungo queste strade sorsero luoghi di tappe che sono poi divenuti le città e le borgate dei tempi nostri: *Bergistrum* (Bourg Saint-Maurice), *Axima* (Aime), *Darentasia* (Moutiers), *Mantalla* (Montailleur), *Laviscone* (Les Echelles), *Augustum* (Aosta, presso la confluenza del Gujers nel Rodano). Ivi numerose epigrafi ed incisioni romane attestano della vita che vi si conduceva.

Ma gli ultimi secoli della dominazione romana furono assai duri per i popoli sottomessi all'Impero. Sicchè l'invasione dei Barbari fu accolta come una liberazione; i Burgundi, popolo germanico, furono quelli che occuparono la Savoja e fondarono il primo regno di Borgogna, il cui territorio si estendeva dai Vosgi fino ad Avignone ed aveva per capitale Vienna. Dal 534 all'888 il regno di Borgogna cadde sotto il dominio dei Franchi, e la Savoja, come tutto il rimanente del regno, fu turbata da frequenti guerre civili. Sulla fine di questo periodo, allo sfasciarsi dell'impero carolingio, Rodolfo d'Auxerre che amministrava la Borgogna transjuriana della quale faceva parte la Savoja, prese nell'888 il nome di Re e fondò il secondo regno di Borgogna che durò fino al 1032.

D'allora la Savoja si frazionò in numerosi feudi che solo un debole legame univa all'autorità dei Re di Borgogna. In quel periodo il paese

fu tormentato dalle incessanti rivalità dei Signori ed ebbe a soffrire di due terribili invasioni: quella dei Saraceni e quella degli Ungari venuti dall'oriente. Il re Corrado il Pacifico fece in modo di lanciare questi barbari gli uni contro gli altri; essi vennero alle prese nelle vicinanze di Montmelian ed egli piombò sopra di loro schiacciandoli definitivamente. Solo pochi Saraceni scamparono, rifugiandosi nei Bauges e nelle alte vallate alpine dove si stabilirono fortemente.

Fra i Signori che vivevano alla corte del Re di Borgogna era Umberto Biancamano conte di Moriana; egli, riconoscendo subito la sovranità dell'Imperatore di Germania Corrado il Salico, ottenne a sua volta il riconoscimento dei suoi feudi in Moriana, in Tarantasia, nel Chiabrese e nel Vallese col titolo di Conte di Savoja che ne fece il capostipite della nostra casa regnante.

Il matrimonio del figlio di Umberto con una principessa italiana, Adelaide, diede a Casa Savoja la contea di Torino, il marchesato di Susa ed una parte del Piemonte meridionale, rendendola così padrona dei passi delle Alpi fra la Francia e l'Italia. I conti seguirono una politica assai abile accordando alle loro città franchigie comunali, appoggiandosi, come i Re di Francia, sulla borghesia e sul popolo, ed ascoltando i voti dei sudditi mediante la convocazione di Stati Generali. Ciò all'interno, mentre all'estero, perseguendo con energia una politica di equilibrio, riuscivano a completare i loro domini coll'acquisto di feudi o colla sottomissione di feudatari, ed ottenevano vantaggi anche accordando il passaggio delle Alpi solamente a coloro che erano in grado di concederne.

Nel 1388, colla spontanea sottomissione di Nizza, i domini di Casa Savoja si estendevano dalla Saona alla pianura lombarda, dal Vallese al Gijers, ed avevano uno sbocco importante sul mare.

Nel 1416 l'Imperatore di Germania Sigismondo fu ricevuto con magnificenza a Chambéry dal conte Amedeo VII e diede a questo ed ai suoi successori il titolo di duca consacrando, coll'aumento del prestigio e dell'autorità, l'accrescimento del territorio. Ma a partire dal 1477 i Re di Francia, cominciando da Luigi XI, cercarono continuamente di allargare i loro domini dalla parte della Savoja e di invaderla; peraltro una occupazione di lunga durata non si ebbe che dal 1536 al 1559 per effetto delle guerre di predominio tra Francia e Spagna e fu un periodo di grande miseria per il paese, rovinato dal passaggio incessante di truppe dalla Francia all'Italia e dall'Italia alla Francia. Infine Emanuele Filiberto, alleatosi agli Spagnuoli, nel 1557 riportava

sui Francesi la grande vittoria di San Quintino e col trattato di Cateau Cambrésis (1559) ritornava in possesso dei suoi Stati. Nel 1560 la capitale del ducato era trasferita da Chambéry a Torino, indicando così il nuovo orientamento politico dei duchi di Savoja, ed il regime dello Stato diveniva quello di un governo assoluto.

Successive occupazioni della Savoja per parte delle truppe francesi avvennero nel 1600, nel 1630, dal 1688 al 1696 e dal 1701 al 1713. Alla fine di quest'ultima Vittorio Amedeo II, col trattato di Utrecht, (1713) ritornava in possesso dei suoi Stati col titolo di Re ed acquistava inoltre la Sicilia che dovette cambiare più tardi colla Sardegna. Ma le devastazioni della Savoja per parte degli stranieri non erano finite; durante la guerra per la successione d'Austria, essa fu occupata dagli Spagnuoli per 6 anni (1742-1748) che furono un seguito di sventure per il paese.

Alla fine del secolo decimottavo la Savoja si trovava in condizioni molto migliori della Francia per libertà pubbliche, per diffusione della istruzione (vi erano molte scuole ecclesiastiche e quindi pochi analfabeti) ed anche per una buona amministrazione della giustizia, grazie all'avvocatura dei poveri. Forse appunto perchè in grado di meglio apprezzare i benefici della libertà, la Savoja abbracciò d'un tratto con entusiasmo la causa della Rivoluzione francese. I progressi dello spirito rivoluzionario furono così rapidi che gli emigrati francesi rifugiati a Chambéry in gran numero dovettero abbandonare la città.

Vittorio Amedeo III re di Sardegna si alleò coll'Austria ed allora il generale francese Montesquiou, aiutato dai Savojardi, che avevano formato la *legione franco-allobroga*, penetrò in Savoja dalla parte di Chapareillan ed occupò Chambéry il 24 settembre 1792. La Savoja divenne il *dipartimento del Monte Bianco*; nel 1796, col trattato di Cherasco, il Re di Sardegna rinunciava perpetuamente ai suoi diritti su di essa.

Durante tutto il periodo della Rivoluzione e dell'Impero la Savoja rimase sottomessa alla legislazione francese. Napoleone fece riattare e migliorare le grandi strade del Moncenisio e del Piccolo San Bernardo ed i loro ospizi; furono create scuole per la diffusione della coltura; ma la gravanza delle imposte, le continue guerre che privavano le famiglie dei loro migliori operai rendevano la popolazione assai malcontenta. Sopravvenne l'infelice campagna del 1814 durante la quale gli Austro-Sardi invasero il paese, ma i Savojardi a malgrado del loro malcontento si opposero all'invasione, e nel successivo 1815 le

truppe di Bugeaud venendo dai Bauges pel colle di Haut-du-Four arrestarono a Conflans la marcia dell'esercito austro-sardo. Dopo Waterloo Bugeaud ebbe l'ordine di ritirarsi e l'intera Savoja fu restituita al suo antico sovrano col trattato di Parigi (1815).

La Restaurazione ristabilì i principii del regime precedente alla Rivoluzione e si sforzò di combattere le simpatie per la Francia con misure vessatorie. L'istruzione pubblica ritornò nelle mani degli ecclesiastici, specie dei Gesuiti che si impadronirono del collegio di Chambéry. Ma nello stesso tempo si eseguivano anche opere destinate al miglioramento delle condizioni del paese come l'arginamento dei corsi dell'Isère, dell'Arc e dell'Arve, la costruzione della strada del Mont-du-Chat, avvenute sotto il regno di Carlo Felice (1821-1831). Succeduto a questo Carlo Alberto, la Savoja, colla promulgazione dello Statuto, ebbe nuove libertà; i Gesuiti furono espulsi e la vita del paese non ebbe altre vicende fino alla sua riunione definitiva alla Francia stabilita dal trattato di Torino (24 marzo 1860) e sanzionata dal plebiscito del 22 aprile dello stesso anno.

Dal 1860 ad oggi la Savoja ha vissuto la vita della Francia. Nella guerra del 1870-71 i Savojardi si batterono bravamente ed è appunto ad un Savojardo che si dovè la conquista di una bandiera tedesca il 18 gennaio 1871. Sopravvenuta la pace, l'amministrazione francese ha preso una cura particolare allo sviluppo del paese dal punto di vista economico ed anche come soggiorno di turismo, organizzandolo in gran parte in modo simile a quello seguito nelle regioni più frequentate della Svizzera.

II. — LA POPOLAZIONE ATTUALE.

Si è già accennato che la grande maggioranza della popolazione savojarda è brachicefala. Secondo l'Hovelacque l'indice cefalico medio è di 85,41 ma in qualche comune raggiunge l'89 ed anche il 90. Caratteri somatici particolari sono il viso appiattito, le ossa del naso poco salienti, la parete posteriore del cranio quasi dritta, l'indice facciale (secondo il Pittard) di 52,33.

La popolazione totale del dipartimento della Savoja, secondo i dati statistici più recenti, è di 247.890 abitanti, ma occorre notare che essa è in continua diminuzione, a malgrado dell'incremento economico della regione, per causa del fenomeno migratorio che esamineremo più innanzi. Basti considerare per ora che al momento dell'annessione alla Francia (1860) la popolazione era di 275.000 abitanti;

nel 1880 era di 266.000; nel 1890 di 255.000. Nella ripartizione fra i due sessi si nota che quello mascolino è in prevalenza.

La densità della popolazione nel complesso del territorio è di 42 abitanti per kmq., cioè assai inferiore a quella generale della Francia (73), ma essa naturalmente è assai diversa a seconda delle varie plaghe, poichè gli abitanti si addensano di preferenza in quelle occidentali e nelle vallate ove il suolo è più ricco, come nella Comba di Savoia, dove la densità è di circa 100 abitanti per kmq., mentre la montagna ha una popolazione assai rada a causa delle ampie superficie inabitabili. Dei quattro circondari nei quali il dipartimento si divide, quello di Chambéry contiene da solo più della metà della popolazione.

Per quanto l'industria vada assumendo uno sviluppo sempre maggiore, gli stranieri rappresentano ancora una parte minima della popolazione. Essi si calcolano in totale circa 9000 di cui 8000 sono Italiani.

La popolazione è nella grande maggioranza rurale, poichè quella urbana si calcola appena di 40.000 persone. Peraltro essa è in via di accrescimento a causa della formazione di centri industriali in alcuni comuni rurali, dove l'utilizzazione delle forze idrauliche ha fatto sorgere grandiosi impianti idro-elettrici.

Quanto al carattere, la popolazione savoiarda è sobria e vigorosa come tutti i popoli montanari, ma si distingue anche, pel suo spirito ospitale e benevolo, per la sua pazienza e la sua laboriosità, per la sua tenacia. Il benessere è forse più diffuso nella montagna, dove la grande maggioranza è composta di piccoli proprietari, che non nella parte piana e collinosa dove vige la grande proprietà ed il contadino è di solito affittuario.

* * *

IL LINGUAGGIO. — I *patois* parlati dalla popolazione della Savoia appartengono al gruppo franco-provenzale che annovera anche quelli parlati nel Delfinato settentrionale, nel Lionese, nel Giura meridionale nella nostra Valle d'Aosta. L'influenza delle popolazioni della Francia si è fatta sentire nell'idioma locale più di quella della popolazione piemontese; cosicchè il *patois* celtico e latino degli Allobrogi si è gradualmente mescolato più di francese che di italiano.

Un tratto caratteristico del linguaggio savoiarda è la conservazione dell'o posttonico nelle forme verbali di persona prima del singolare come *d'amō* (io amo); un altro suono speciale è l'e finale smorzato come in *bravē jenē* (belle donne). Vi è grande varietà di vocali nasali.

Ma se il materiale linguistico è lo stesso dal Lago di Ginevra al Moncenisio, la pronuncia è assai diversa da una ad altra vallata: il linguaggio di un abitante della Tarantasia non è quello di un abitante della Chautagne ed anche sul territorio di uno stesso comune si notano differenze sensibili. Nel massiccio di Beaufort gli abitanti parlano in modo lento e grave; in altre plaghe i contadini sembra che parlando cantino o si esprimano con enfasi. Nella Tarantasia poi da alcuni operai muratori e scarpellini si parla un linguaggio speciale e convenzionale chiamato *tèratou*, che può dirsi un vero e proprio gergo.

Per dare un esempio del modo diverso in cui una stessa parola di origine latina è stata trasformata nei differenti *patois*, citeremo le voci corrispondenti a *vacca*. Questa parola, a seconda dei luoghi, si dice con pronuncia francese: *vasse, vache, vatse, vaste, vatche, dvadjc*. Alla parola *rosso* corrispondono: *rozo, rordo, rodjo*. *Latte* si dice, sempre con pronuncia francese, *lacé, lasei, lacei, lacel, lache, laché, lacho*.

Alcuni proverbi raccolti da J. Courcelle possono meglio presentare lo spirito di questi *patois*. Un proverbio di Marthod (nella valle dell'Arly presso Albertville), che trascriviamo nell'ortografia francese, dice: *Lé féné avan de se mariâ i arasterian an stêne; un cou q'è san marié, e-t à pénâ si i arasterian na ravâ* (le donne prima di maritarsi sradicherebbero una quercia, una volta maritate è molto se sradicherebbero una rapa). Un proverbio della Tarantasia: *Fn-n atendèn lou solâr d'on môr on mârtsë lonic lou piâ dêtsa* (aspettando le scarpe di un morto si cammina per lungo tempo a piedi scalzi). Un proverbio di Chambéry: *Can févré ne févrotté, vin mâr gè margôte* (se febbrajo non dà neve, marzo prenderà la sua rivincita). Infine un grazioso proverbio di Chambéry in versi che ha sapore geografico:

De baillieri on cartan de Chatagne
Que Leisse fusse chiangia in vin de Chautagne
De me chucheri zo le pont
Tô de mon long
Et de deri à Leisse
Le bon Dio te cresce.

che nella sua traduzione suona così: *Darei una misura di castagne perchè la Leisse* (il torrente che passa per Chambéry e che è spesso scarso d'acque) *fosse cambiato in vino della Chautagne* (il paese pianeggiante a N. del lago di Bourget). *Io mi stenderei sotto il ponte e direi alla Leisse: che il buon Dio ti ingrossi.*

Quanto al francese che si parla in Savoia, esso nella costruzione della frase rammenta molto l'italiano, ed è caratterizzato dalla conser-

vazione di molte parole che sono ormai scomparse dalla lingua parlata nel centro della Francia.

USI E COSTUMI POPOLARI. — Come tutti i popoli montanari, il Savojardo ha saputo mantenere intatto il patrimonio dei suoi antichi costumi, dei caratteristici usi delle sue feste, delle sue canzoni villereccie, così da presentare anche oggi un carattere originale che il diffondersi della vita industriale, l'emigrazione, ed i contatti sempre più frequenti colle popolazioni del resto della Francia e dell'Italia non riescono a cancellare.

Le feste hanno conservato la loro originalità specialmente nelle vallate lontane dai grandi centri. Il 1° gennaio è salutato da colpi di pistola, da musiche, ed i giovani bruciano cespi di ginepro, considerati come preservanti dai malefizi e dalla peste, antica tradizione di una cerimonia romana in onore di Giano. Le sorgenti, le fontane ed i pozzi sono ornati di corone di foglie e di nastri. Nella valle del Gujers i giovanotti hanno l'uso di imbiancare col latte di calce le porte delle case dove vi sono ragazze da marito.

Il 17 gennaio, festa di Sant'Antonio, si portano alla messa pacchetti di sale, di pane, di grano e di segale che vengono benedetti e distribuiti agli animali per preservarli dalle malattie contagiose.

Grandi feste si fanno in carnevale e nei primi giorni di quaresima. Ma le feste più originali sono: quella della primavera fiorita che si celebra il 1° maggio e quella di San Giovanni (24 giugno); colla prima si festeggia il ritorno della vita all'aria libera dopo il lungo e rigoroso inverno, poichè le famiglie col bestiame cominciano a trasferirsi nei villaggi temporanei dei bassi pascoli; colla seconda l'inizio della completa vita pastorale poichè il 24 giugno il bestiame è già in montagna sugli alti pascoli. Il 1° maggio nella piazza del villaggio si pianta un abete guarnito di nastri e fiori; si improvvisano danze intorno ad esso e si fanno banchetti campestri. Il giorno di San Giovanni si scambiano regali di formaggi e di latte; la sera si accendono grandi fuochi ai quali ogni famiglia del villaggio dà il suo contributo con un fastello; in addietro era il sindaco in persona che con gran pompa dava fuoco alla catasta.

Come in tutti i paesi di montagna, in Savoia si tramandano lunghi racconti di fate e di sortilegi che si ripetono nelle lunghe veglie d'inverno. Vi sono villaggi delle alte valli come Tignes, Val d'Isère, Bonneval, nei quali il sole scompare assai presto dal ristretto orizzonte e d'inverno alle quattro è già notte, sicchè, mentre il maltempo infuria e

la neve si ammonticchia contro le povere case, i vicini, passando sotto gallerie scavate nella neve, si recano a passare le lunghe ore della sera in una delle case amiche. Il luogo di riunione è *la poêle*, stanza situata vicino alla cucina che serve da sala da pranzo e da camera da letto. Il focolare è alimentato da legna nei paesi più ricchi, ma nell'alta montagna ci si contenta di erba secca e di sterco di vacca dissecato. L'illuminazione è fornita talvolta dalla luce elettrica, oggi diffusa anche in montagna, se vi è vicino qualche stabilimento che utilizza la forza idraulica, ma nei paesi più poveri dal petrolio.

In queste veglie, nelle quali si cantano le antiche canzoni del paese dal contenuto ingenuo e dolce; ove i vecchi raccontano i ricordi dei loro viaggi, oppure storie terribili di guerre del passato, si combinano i matrimoni. I fidanzati offrono alla promessa i gioielli e gli orecchini che la giovane mette spesso per la prima volta dopo che lo stesso orefice le ha forato il lobo; ciò, con immagine poco gentile ma espressiva, si chiama *fara* che vorrebbe dire ferrare la futura sposa. Le cerimonie nuziali non offrono nulla di particolare, eccetto quando la sposa deve recarsi in un altro villaggio; allora sulla strada vien teso un nastro, guardato da giovani compaesani del marito, coi quali essa deve ballare prima di rompere la delicata barriera.

Le cerimonie funebri sono spesso lunghe e faticose, poichè molti villaggi sono lontani dalla chiesa e dal camposanto fino a 10 km. Lungo le strade da percorrere si trovano ad intervalli larghi banchi di pietra chiamati *pietre dei morti*, sui quali i portatori del feretro si riposano e prendono lena per giungere all'ingresso del comune dove il clero si unisce ad essi.

I costumi antichi della Savoja sono assai pittoreschi ed interessanti, quasi quanto quelli dell'Italia centrale e meridionale coi quali hanno qualche somiglianza. Mentre gli uomini hanno completamente abbandonato il costume tradizionale che faceva pompa di panciotti a colori vivissimi, specialmente in rosso, le donne hanno conservato per ogni vallata i costumi e gli ornamenti di un tempo. Questi risentono dell'influenza italiana specialmente nelle valli alpine, tanto che, per esempio, ad Aime ed a Lanslebourg, si trovano costumi che rammentano molto quelli del Genovesato e della Campagna Romana, mentre nei Bauges vi sono ornamenti che derivano senza dubbio dal lontano periodo dell'invasione saracena, come ricami ad ornato arabo.

Ogni vallata, si può dire, ha il suo speciale costume tradizionale, ma quello che si incontra più comunemente è il costume della Ta-

rantasia. La donna di quella regione (*tarine*) indossa un vestito di taglio aggraziato con stoffa di colori vivaci bleu, rosso, verde e porta sulle spalle un drappo di seta; la testa è coperta dalla *frontière* (fig. 18), copertura che è composta da un'armatura rigida che investe tutto il capo posteriormente, avanzando sulla fronte e sulle tempie con tre punte, ed è poi adornata di nastri e di stoffe intessute d'oro o d'argento. La *frontière*, copertura tipica, è il capo essenziale di ogni corredo da sposa, il cui valore si misura appunto dalla ricchezza degli ornamenti che sopporta; essa però si porta nei soli giorni di festa, poichè di solito le donne hanno il capo ravvolto in un semplice fazzoletto di seta.

Nell'alta Moriana i vestiti sono di stoffa dai colori cupi, la copertura del capo è fatta a cuffia che inquadra leggiadramente il viso ed è chiusa da un largo nastro di seta (fig. 19). A Bessans, paese dell'alta valle dell'Arc a monte di Lanslebourg, i cui abitanti si ritengono discendenti diretti degli Arabi, vi è poi un costume di cerimonia che si trasmette nelle famiglie di madre in figlia e che è formato da sete antiche di colori vivacissimi, ornate di pizzi di valore. Ma già a St-Jean-de-Maurienne il costume femminile si presenta assai più semplice per prendere poi forme e colori comuni nella bassa valle; la copertura del capo è in genere formata da una cuffia bianca con grandi ali (fig. 20).

Costumi più originali si trovano nelle vallate della regione delle Arves, del Galibier e del Glandon. In queste vallate d'altra parte è originale anche il tipo femminile che ha tratti assai più energici che altrove, specie a St-Colomban-des-Villards, ove si vuole che gli abitanti siano di pura origine saracena. Il costume predominante (fig. 21) è caratterizzato da una grande cuffia bianca o nera di forma speciale per ogni villaggio e da una larga fascia in cintura ornata di ricami a catenelle, la gonna, di colore scuro, è corta, ciò che dona spigliatezza nei movimenti, ed è coperta da un grembiule (*devantier*) dello stesso colore.



FIG. 18^a - Donna della Tarantasia colla *frontière*. (Fotografia Besson).

I gioielli che completano questi costumi sono per lo più catene d'oro assai lunghe a molteplici giri, croci latine e greche incrostate di smalti e di pietre preziose, cuori di grandi dimensioni. Questi gioielli sono lavorati e cesellati secondo antiche tradizioni da orefici locali, e nei paesi più poveri della Moriana sono anche d'argento.

III. — L'EMIGRAZIONE.

L'emigrazione è uno dei più importanti fatti economico-sociali della vita della Savoia ed è fenomeno antichissimo, dovuto al carattere laborioso degli abitanti, alla lunga durata ed al rigore della stagione invernale, durante la quale la maggior parte della popolazione rimarrebbe forzosamente inattiva e, fino a poco tempo fa, anche all'eccesso delle nascite che dava una popolazione troppo numerosa per rapporto alle risorse locali. Per fissare il valore del fenomeno anche nei tempi passati diremo che nel 1790 vivevano all'estero ben 30.000 Savojardi, cioè circa il 78 per mille della popolazione e che nel 1848 gli emigrati si calcolavano 44.000.



FIG. 19^a — *Costume dell'alta Moriana (Fotografia Besson).*

Come in quasi tutte le regioni alpine l'emigrazione ha due forme principali: l'emigrazione cosiddetta permanente, per la quale i Savojardi lasciano il loro paese senza intenzione di ritornarvi, almeno per un lungo periodo, e l'emigrazione temporanea. Per quanto l'autorità locale abbia sempre cercato di frenare questo movimento di espansione con misure legislative non vi è mai riuscita, ma ciò, almeno nei tempi trascorsi, non è stato un male poichè i Savojardi nel loro soggiorno all'estero hanno sviluppato il loro spirito d'iniziativa ed aumentate le loro risorse economiche, sicchè al ritorno in patria hanno contribuito coll'attività intelligente e colle loro ricchezze al benessere del paese. Visitando le valli più remote, in villaggi assai poveri si trovano con sorpresa belle abitazioni civili, erette al ritorno dall'emigrante affezionato al paese che lo vide nascere, e che sono incitamento agli altri per proseguire nella stessa via.

L'emigrazione permanente comprende anche persone di condizione intellettuale elevata. Molti vanno all'estero ad esercitare l'insegnamento come professori o ripetitori, altri come istitutori e fra questi si trovano parecchie donne. L'emigrazione temporanea è in massima propria dei piccoli mestieri come merciai ambulanti, arrotini, fumisti, terrazzieri, cocchieri. Le donne fanno le lavandaie e



FIG. 20^a - Costume dei dintorni di Chambéry
ed Aix-les-Bains.

le stiratrici. In genere ogni vallata ha la sua specialità di lavoro: così, ad esempio, i villaggi della Valloire danno i merciai ambulanti, quelli dall'alta valle dell'Isère danno i terrazzieri.

Ma in questi ultimi anni lo sviluppo delle comunicazioni, lo sfruttamento delle ricchezze minerali e delle forze idrauliche hanno reso possibile il lavoro a molta parte della popolazione anche nella stagione più ingrata, inoltre la natalità, come nel resto della Francia, è in di-

minuzione, sicchè l'emigrazione accenna ad essere meno attiva. Per diminuirla ancora si studiano misure atte a provvedere al rimboschimento delle montagne più nude per guadagnare all'agricoltura ed alla silvicoltura più vaste plaghe, ed a modificare il regime dei pascoli che, al presente, è in massima parte in mano dei Comuni i quali ne usano senza controllo escludendo di solito dal loro godimento gli abitanti più poveri.

Gli emigranti savojadi ricercano specialmente le grandi città dove essi, grazie al loro spirito d'ordine e di economia, riescono sollecitamente ad ammassare un piccolo peculio. Le colonie più numerose sono a Lione, a Parigi ed a Ginevra. Ma numerose sono pure quelle del Piemonte, specie a Torino dove la loro emigrazione temporanea, tanto maschile quanto femminile, è tradizionale. L'emigrazione savojada si dirige anche all'Africa settentrionale, in Algeria, in Tunisia ed in Egitto e si spinge anche all'America meridionale dove Buenos Aires conta una numerosa colonia.



FIG. 21ª - Costume di St. Colomban-des-Villards. (Fotografia Besson).

Oltre all'emigrazione esterna vi è in Savoia una emigrazione interna che riveste varie forme. I lavoratori della terra scendono nella stagione favorevole dalla montagna alle pianure della regione giurassica per i lavori agricoli; i pastori durante l'estate dal piano o dal fondo delle valli salgono coi loro armenti agli alti pascoli ove sono i villaggi temporanei, e ne ritornano in autunno.

Di solito i villaggi delle valli inferiori si spopolano in giugno ed allora lungo le strade si incontrano le mandrie delle famose vacche tarine dalle mammelle gonfie di latte; con esse sono le famiglie che trasportano i loro mobili, la biancheria, le provvigioni e gli animali domestici formando una carovana allegra e pittoresca che va a popolare gli *chalets* e le altre costruzioni degli *alpages* e ad animare di vita le alte solitudini della montagna, come nelle Alpi e nelle Prealpi nostre. Ma di ciò avremo occasione di dire ancora trattando dei fatti di sfruttamento del suolo.

IV. — LE SEDI UMANE.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E FISIONOMIA DEI CENTRI ABITATI. TIPI DI ABITAZIONI. — La distribuzione e la fisionomia dei centri abitati sono diverse in Savoja da regione a regione per evidenti cause geografiche. Nella parte occidentale, piana e collinosa, e nella Comba di Savoja, ove le comunicazioni non trovano ostacoli di grande importanza ed il paese è più ricco, si è addensata la metà della popolazione, sicchè ivi si sono stabilite le città, ed i villaggi sono numerosi e vicini, composti di case costruite con pietrame. La distribuzione degli abitati in qualche plaga



FIG. 22^a — Chaumière della regione giurassica.
(Fotografia Fiquet).

di questa parte della Savoja è legata a quella delle acque, come si rileva facilmente al piede dei Bauges dove un allineamento di importanti borgate corrisponde ad una linea di risorgive, ma in generale la distribuzione dei maggiori centri deriva essenzialmente da cause di ordine antropico, come nodi di comunicazioni, ponti sui corsi d'acqua, ecc. La città principale, Chambéry, è sorta ed è divenuta il centro politico della Savoja per la sua situazione all'incrocio delle vie naturali più frequentate del paese: quella che proviene dalle Alpi e per la Comba di Savoja si dirige verso il Rodano e quella che dal Sud della Francia per il Graisivaudan e la depressione del lago di

Bourget si dirige al Lago di Ginevra; la città che la segue in ordine d'importanza: Aix-les-Bains, deve il suo sviluppo unicamente alla rinomanza secolare delle sue terme; Albertville lo deve alla convergenza nella ricca pianura alluvionale dove essa sorge, della Comba di Savoia, della Tarantasia e della valle dell'Arly, e quindi all'incrocio di importanti vie di comunicazione.

In questa parte della Savoia sono frequenti anche le case isolate. In genere il tipo di abitazione rurale (*Chaumière*) è ad un sol piano, di

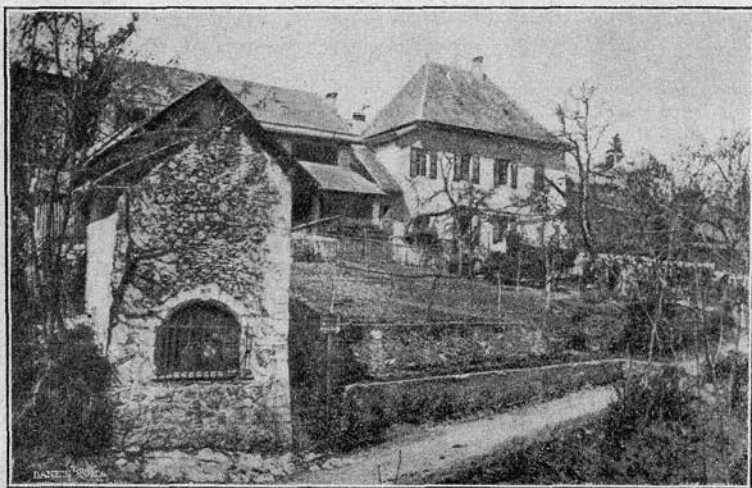


FIG. 23^a - Casa isolata dei dintorni di Chambéry.

forma rettangolare, con tetto piuttosto largo ricoperto generalmente di lastre d'ardesia ed a pendenza abbastanza forte (fig. 22). Il legname qui non è così abbondante e vicino come sulla montagna, sicchè i muri sono di pietrame; ad essi vengono addossate varie costruzioni minori per uso agricolo o per ricovero di animali. Nessuna regola igienica è rispettata in queste abitazioni. Il letame è ammonticchiato in vicinanza della porta d'entrata; le finestre sono piccole; nell'interno il pavimento è quasi sempre di semplice terra battuta, gli animali domestici vivono nello stesso ambiente colle persone.

Aspetto assai diverso hanno le case isolate per abitazione civile, frequenti specie nel dintorni delle città e delle borgate della pianura. Costruite completamente in muratura, sono di solito formate da diversi corpi di fabbrica di cui uno è riservato in modo speciale ad uso di abitazione e gli altri per usi agricoli e domestici (fig. 23).

*
* *

Nella parte subalpina ed in quella alpina il tipo più frequente di centro abitato è il villaggio, rare sono le case isolate; i maggiori centri, ad eccezione di Moutiers, non possono classificarsi fra le città, ma fra le borgate, come St-Jean-de-Maurienne, Bourg-St-Maurice, Modane, Beaufort.

La situazione della maggior parte di questi centri deriva da cause topografiche, come la loro distribuzione è effetto di cause di ordine geografico. I *thalweg* delle valli, cioè le linee delle principali comuni-

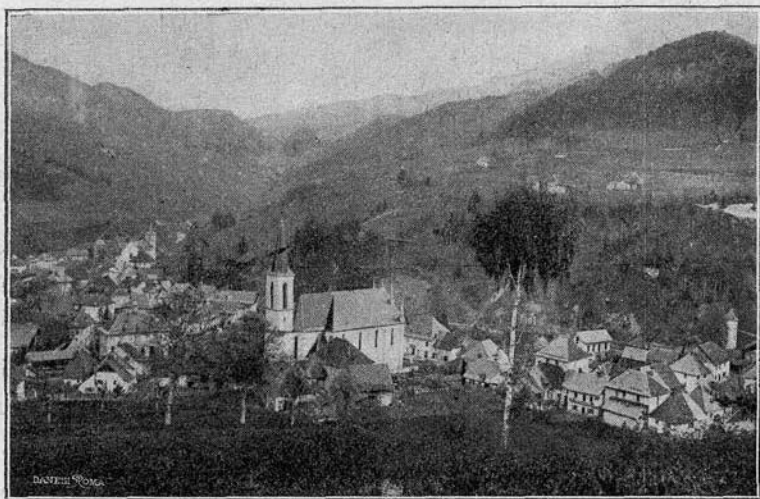


FIG. 24^a - St-Pierre-d'Entremont. La chiesa superiore appartiene alla parte savojarða del villaggio; quella inferiore alla parte francese (Delfinato). Si noti la differenza nelle cuspidi dei campanili.

cazioni naturali, segnano gli allineamenti lungo i quali sorgono gli abitati, mentre i grandi massicci montagnosi che le separano sono privi di abitati permanenti; così nella Grande Chartreuse savojarða i villaggi sorgono sul fondo della valle del Cozon come Entremont e St-Pierre-d'Entremont (fig. 24), diviso poi in due parti l'una savojarða e l'altra *francese* (come dicono gli abitanti nel loro singolare particolarismo) dal corso del Gujers nel quale il Cozon confluisce. Nei Bauges i centri principali: Lescheraines, Châtelard (fig. 25) sono nella valle dello Chéran. Nella Tarantasia e nella Moriana gli abitati si rifugiano sul

fondo delle valli o sulle loro pendici più basse anche per evidenti ragioni climatiche; alcuni di più recente origine cercano la vicinanza dei torrenti per la utilizzazione delle forze idrauliche come La Praz presso Modane e Calypso presso St-Michel-de-Maurienne.

La situazione topografica dei villaggi e delle borgate della regione alpina è strettamente connessa alla configurazione delle vallate. Molti villaggi sono costruiti sui con di deiezione che i torrenti costruiscono allo sbocco nella vallata principale e che sono coperti da un fertile terreno alluvionale. In taluni di questi sbocchi si sono formate vaste conche ove l'ampiezza dello spazio e l'intreccio delle comuni-



FIG. 25^a - Il villaggio di Châtelard, capoluogo dei Bauges.

cazioni ha fatto sorgere fino dall'epoca del dominio romano città o borgate importanti come Bourg-St-Maurice, al confluente del Versoyen nell'Isère, nella cui conca si riuniscono le strade dell'alta Tarentasia e del Piccolo S. Bernardo; Aime; Moutiers al confluente del Doron di Bozel e dell'Isère; St-Jean-de-Maurienne al confluente dell'Arvan e dell'Arc; il gruppo di St-Etienne e Ste-Marie-de-Cuines allo sbocco ramificato a guisa di delta del Glandon nell'Arc.

Questo per i centri abitati permanenti. Ma sui fianchi della montagna sugli alti e sui bassi pascoli sono altri abitati temporanei: i villaggi formati di basse case in muratura o di *chalets*, e, talvolta, da una rustica cappella, in parte o totalmente deserti e chiusi durante l'inverno, ma occupati ed animati durante il periodo della monticazione del bestiame (fig. 26).

Le abitazioni della montagna sono per la maggior parte costruite con legname d'abete tratto dalla foresta più vicina, legname che per le sue proprietà fisiche mantiene l'interno caldo ed asciutto. Si cerca di addossarle al terreno in pendenza dalla parte di settentrione, per ripararle quanto più è possibile dal vento; se il pendio è nudo e roccioso vi è di solito un gruppo d'alberi dietro la casa per proteggerla dalla caduta di pietre. Queste abitazioni chiamate, come è noto, *chalets*, sono poggiate agli angoli su quattro forti pilastri di pietra collegati

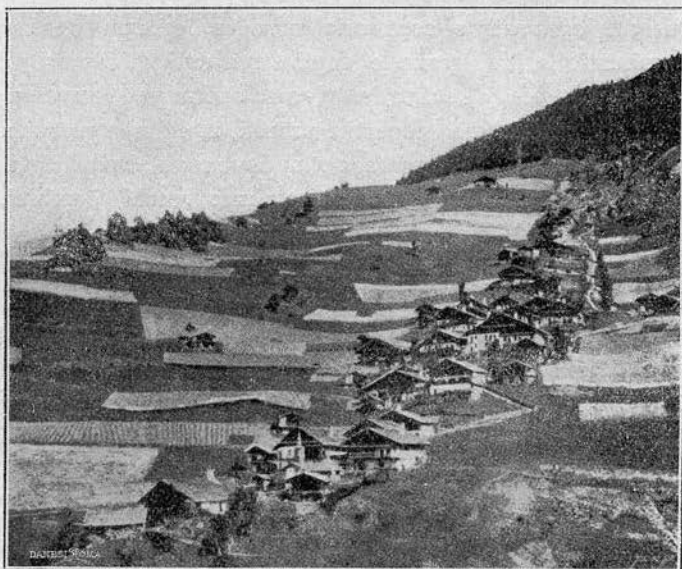


FIG. 26^a - Tipo di villaggio dei bassi pascoli. Il villaggio di Boudin presso Arèches (massiccio di Beaufort, 1045 m.) formato da chalets disposto a scaglioni; nei suoi dintorni oltre a pascoli estesi sono campi coltivati a cereali.

fra loro da un muro che forma una solida base all'intera costruzione. Le pareti sono poi formate coi tronchi d'abete squadrati che si dispongono in due strati, colmando il vuoto fra essi con musco secco che funziona da coibente ed impedisce il passaggio dell'aria. Il tetto ha pendenza assai forte per facilitare la caduta della neve ed è formato di piccole tavole d'abete. Anche la facciata è talvolta ricoperta di queste tavole (*tavaillons*) ed è ornata di balconi di legname.

L'interno di queste abitazioni per lo più ha due piani, il terreno ed il piano superiore. Il terreno di solito non è abitato; al piano supe-

riore in posizione centrale è la cucina intorno alla quale stanno le camere da letto. Nei villaggi situati alle maggiori altitudini come Val d'Isère (1849 m.), Bessans (1745 m.) l'ambiente abitato dello *chalet* è unico e comprende non solo gli abitanti ma anche i loro animali domestici. L'ambiente è vasto; al centro il focolare, lungo le mura sono incastrati i letti nascosti da tende, sotto, a livello del pavimento, sono scavate cabine per ricoverarvi i montoni; una parte che ha il pavimento inclinato serve da stalla per le vacche ed in un angolo sta riunito il pollame!

Qualche costruzione accessoria pure in legname per magazzino del combustibile, del grano e degli strumenti di lavoro, completa lo *chalet*, nel quale, di solito, si vive solo durante l'inverno poichè, appena le nevi lasciano scoperti i pascoli, mandre e guardiani vanno a vivere sui bassi pascoli (*montagnettes*) dove sono altri villaggi. Inoltre d'inverno la famiglia si riduce al minimo: vecchi, bambini, donne, poichè gli uomini validi emigrano per lavorare.

Sui pascoli d'alta montagna i villaggi temporanei sono formati, specie nella Tarantasia, da basse costruzioni in muratura ad un sol piano coperte da lastre di pietra e che servono per il personale; in altre valli sono formati da *chalets* di semplice costruzione ad un sol piano (fig. 27). Al pianterreno si lavora il latte ed al piano superiore abita la gente. Vi sono, non sempre, tettoje per il bestiame che per lo più è tenuto all'aperto, e vi è una capanna di legno chiamata *botte à lait* dove si tiene il latte in fresco grazie al passaggio continuo all'interno dell'acqua di un ruscello (1). Vi è inoltre una costruzione chiamata *cave* nel cui pianterreno si depositano i formaggi fabbricati nei locali abitati dal personale. Nei bassi pascoli o *montagnettes*, i villaggi invece sono per lo più formati da *chalets* e, siccome essi sono generalmente circondati da terreno coltivabile, nella stagione favorevole vi si svolge una vita agricola completa.

Nel complesso, il tipo di abitazione rurale, tanto nelle parti piane e collinose quanto nell'alta montagna, lascia molto a desiderare dal punto di vista igienico. Questo inconveniente è forse più sentito in pianura, dove l'abitazione serve per tutto l'anno che non nella monta-

(1) Quest'uso è seguito anche in molte delle nostre valli alpine. Nella Valtellina e nel Bellunese, come osserva il De Gasperi, il locale per il latte si chiama *casel del latt*. V. *Bollettino*, anno 1913, vol. II, pag. 1056.

gna, dove dalla primavera all'autunno si lasciano i villaggi del fondo delle valli per la vita all'aria libera sui pascoli. Ma col migliorare delle condizioni economiche del paese esso andrà certamente attenuandosi; se ne hanno i primi indizi dove sono sorti centri industriali come ad Ugines; ivi le abitazioni modernè costruite per gli operai non hanno più nulla di comune colle *chaumières* e cogli *chalets*.

*
* *

I PRINCIPALI CENTRI ABITATI. — Accenneremo ora a quelli fra i centri abitati che presentano una maggiore importanza, avvertendo

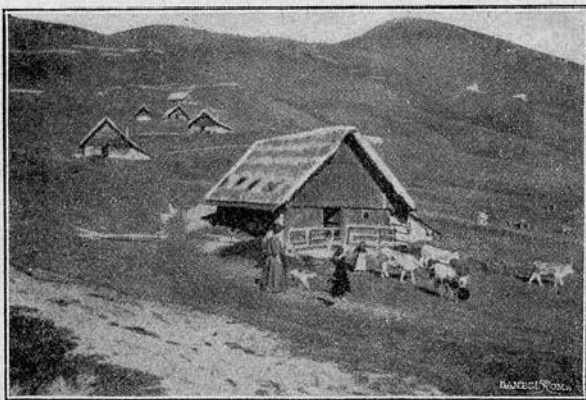


FIG. 27^a — *Châlets nei pascoli d'alta montagna
nella regione delle Arves.*

che ad eccezione di quattro, cioè di Chambéry, Aix-les-Bains, Albertville e Moutiers, essi hanno il carattere di borgata o di villaggio.

Nella regione giurassica le borgate principali sono *Pont-de-Beauvoisin* (popolazione del comune, 7112 abitanti), *St-Genix* (popolazione del comune: 5705) e *Les Echelles* (popolazione del comune: 5751), centri industriali ed agricoli ne tempo stesso, situati sul Gujers, cioè al limite occidentale della regione dove hanno attive relazioni col Lionese. Al limite orientale della regione cioè al piede dei Bauges, si trovano le due città più importanti della Savoja, Chambéry ed Aix-les-Bains.

Chambéry (popolazione del comune: 34.512), è la capitale antica della Savoja; oggi ne è il capoluogo amministrativo ed anche il centro in-

tellettuale per le sue scuole, i suoi musei e le accademie scientifiche. L'antico castello dei Duchi di Savoia, il principale monumento che ricorda il passato di capitale sabauda, è oggi in parte museo, in parte sede degli uffici governativi.

La città sorta, come si è detto, all'incrocio di due grandi vie naturali, è un importante centro ferroviario dove fanno capo le linee di Grenoble e di Modane per proseguire poi verso Digione e Parigi o verso Ginevra. Essa ha l'aspetto grave ed un po' triste di tutte

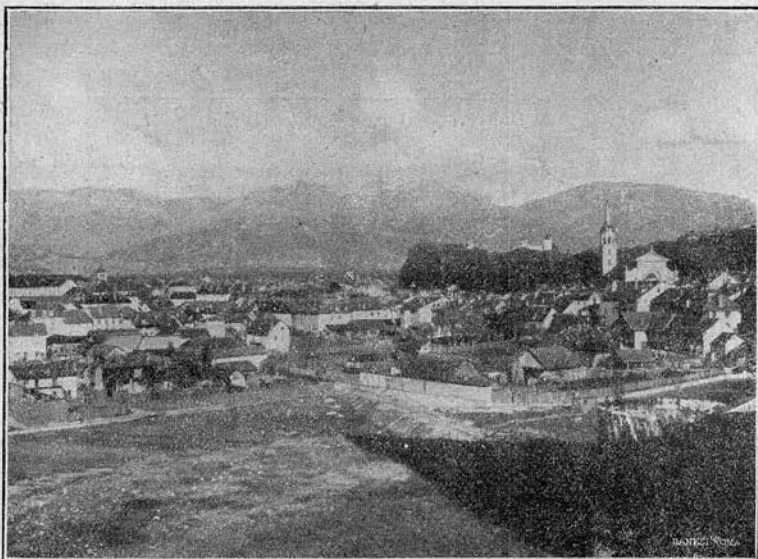


FIG. 28ª - Panorama di Chambéry.

le città di provincia abitate in altri tempi da una antica nobiltà che oggi è sparita, ma nei sobborghi ha preso un aspetto più vivo per lo sviluppo che ivi hanno le industrie e pel carattere diverso assunto, per conseguenza, dalla popolazione. Peraltro non può dirsi che Chambéry sia divenuta per questo un centro industriale; ne ha invece il carattere la borgata di *Cognin*, situata circa tre chilometri ad occidente della città allo sbocco del vallone dell'Hière.

Subito dopo Chambéry, in ordine di importanza, viene *Aix-les-Bains* (popolazione del comune: 16.546 ab.), situata alle falde del monte Revard (Bauges) verso la pianura alluvionale formata dal Sierroz al suo sbocco nel lago di Bourget. Essa è famosa come stazione termale

fino dal tempo del dominio di Roma di cui conserva ancora pregevoli monumenti. La sua popolazione fluttuante arriva fino a 40.000 persone, in massima parte Inglesi, Americani ed Italiani, pei quali sono state organizzate le più lussuose costruzioni di circoli e di alberghi che in massima parte compongono la città e sono intramezzate da vasti parchi e giardini. Aix-les-Bains si distingue nettamente dalle altre città della Savoja per una proprietà minuziosa delle vie e delle abitazioni, pel carattere tutto moderno delle costruzioni, per la viabilità ricchissima dei dintorni. Vi affluisce molto l'emigrazione italiana



FIG. 29* - *Panorama di Aix-les-Bains.*

composta di persone che esercitano piccoli mestieri, di cocchieri, conduttori di automobili, personale d'albergo.

Sulla opposta riva del Lago di Bourget su di un piccolo promontorio sorge l'antica Abbazia di Hautecombe che raccoglie le tombe degli antichi principi di Casa Savoja. Il meraviglioso quadro formato dal lago e dalla montagna conferisce al celebre monumento un aspetto maestoso, accresciuto dall'alto silenzio che vi incombe e che i visitatori, accompagnati dai Monaci che guardano il luogo, rispettano con riverenza.

Carattere tutto diverso da queste due, ha la terza città della Savoja, Albertville, che termina a NE. la lunga serie di borgate allineanti al piede dei Bauges lungo l'Isère in quella popolosa Comba di Savoia che conta più di 100 abitanti per chilometro quadrato.

Sono in gran parte borgate agricole come *Montmellian* (7808 ab.), *St-Pierre-d'Albigny* (5550 ab.), *Gresy sur Isère* (6000 ab.), cui l'essere sulla grande ferrovia Modane-Chambéry conferisce maggiore importanza. *Albertville* (popolazione del comune: 15.922 ab.), è situata sull'Arly, alquanto a monte della confluenza di questo fiume coll'Isère, in una piana formata dalle alluvioni di questi due fiumi. In questa piana vengono ad incrociarsi la strada della Tarantasia, quella di Annecy, quella di Grenoble (Comba di Savoia) e quella di Beaufort, sicchè la città si è sviluppata essenzialmente come mercato, dove affluiscono i prodotti e gli uomini d'affari di tutta la Savoia, dove si pos-

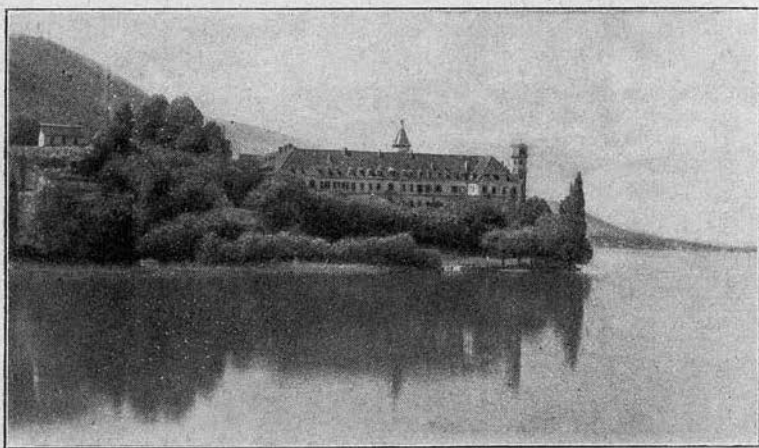


FIG. 30ª - L'Abbazia di Hautecombe.

sono osservare riuniti tutti i tipi ed i costumi delle diverse plaghe del paese. Ma questa stessa situazione ne ha fatto anche una piazza forte di primo ordine.

Albertville consta di due distinti centri abitati. L'uno, la città vecchia, chiamata *Conflans*, la cui fondazione rimonta all'epoca romana, sorge su di una collina sulla riva destra dell'Arly; ed ha conservato colle sue strade tortuose pavimentate di ciottoli il carattere di borgata di montagna non priva però di edifici antichi pregevoli per decorazioni artistiche. L'altro, la città nuova, collegata a Conflans nel 1835 con un bel ponte per opera di Carlo Alberto da cui prese il nome di Albertville, è situata in piano ed è composta di edifici moderni e larghe strade senza speciali caratteristiche.

Il principale centro abitato della Tarantasia è *Moutiers* (popolazione del comune: 13.207 ab.) che ha carattere di città. Situato sulla grande rotabile e sulla ferrovia che fanno capo rispettivamente al Piccolo S. Bernardo ed a Bourg-St-Maurice, è il punto di diramazione della strada che, giungendo a Pralognan, penetra nel cuore del massiccio della Vanoise, passando per le note stazioni termali di Salins e Brides-Les-Bains, sicchè è località di attivo transito. L'abbondanza di forza motrice idraulica nei dintorni ne ha fatto un notevole centro industriale; officine importanti elettro-metallurgiche e per la produzione di energia elettrica sorgono specialmente a Plombières, 3 km. a monte della città, da dove una parte dell'energia elettrica che vi si produce viene trasmessa a Lione.

Importante pure, come centro agricolo della Tarantasia, è *Bourg-St-Maurice* (popolazione del comune: 8079 ab.), situato nella conca omonima ove termina la ferrovia e si dirama da una parte la rotabile del Piccolo San Bernardo e dall'altra quella dell'alta Tarantasia. Questa fa capo a *Val d'Isère*, tipo di villaggio alpino, centro della industria domestica dei merletti e centro altresì di una notevole emigrazione temporanea.

La Tarantasia in addietro era la valle più frequentata e dove i centri abitati avevano maggiore sviluppo, essendo situati sulla importante comunicazione coll'Italia per il Piccolo San Bernardo. Ma dopo l'apertura della rotabile del Moncenisio (1810) e specialmente poi dopo l'apertura della ferrovia del Frejus (1871) il carattere di grande comunicazione internazionale è passato alla Moriana, i cui centri di popolazione hanno preso rapidamente un notevole sviluppo anche pel contemporaneo sorgere di importanti industrie colla utilizzazione delle forze idrauliche.

Il capoluogo della Moriana è *St-Jean de-Maurienne* (popolazione del comune: 14.223 ab.), grossa borgata di origine romana situata in una vasta conca di aspetto severo e triste sulla riva destra dell'*Arc*, al confluente dell'*Arvan*. Ivi fanno capo le strade del colle di Glandon, della regione delle Arves, e, si può dire, anche quella del colle del Galibier, strade che fanno comunicare questo capoluogo colla valle della *Romanche* (Delfinato). È un centro amministrativo e commerciale; l'abitato, in gran parte ricostruito e migliorato dopo l'annessione alla Francia, non presenta nulla di notevole, ma nei dintorni sono molti stabilimenti industriali e a 2 km. dal paese sono le acque termali solforose dell'*Echaillon*, molto frequentate. Altro centro importante

della Moriana è *St-Michel-de-Maurienne* (popolazione del comune: 7399 ab.) sui cui dintorni, come vedremo più innanzi, la vita industriale è assai attiva. Più a monte, allo sbocco della Galleria del Frejus, è *Modane* (popolazione del comune: 7632 ab.) la grande stazione internazionale composta di tre abitati distinti, ma allineati lungo l'Arc per una estensione di circa 4 km.; questi tre abitati: *Modane Ville*, *Modane Gare* e *Fourneaux* vanno a poco a poco saldandosi fra loro con nuove costruzioni e formano un notevole esempio del modo come può



FIG. 31^a - *Modane Ville e Modane Gare.*

svilupparsi un centro di popolazione in una valle ristretta a ripidi versanti, quando le cause dello sviluppo impongono necessariamente di superare le difficoltà di spazio opposte dalla natura del luogo.

Rimontando ancora la Moriana al di là di Modane i centri abitati perdono il carattere industriale per mantenere il carattere agricolo e pastorale dei tempi andati. Il più importante dell'alta valle dell'Arc è *Lanslebourg* (popolazione del comune: 4352 ab.), dove fa capo la rotabile del Moncenisio e dove è attivo il commercio dei saporiti formaggi fabbricati nella regione.

Il massiccio di Beaufort ha conservato pur esso il suo carattere agricolo e pastorale, quindi i suoi centri abitati non presentano in generale che i caratteri dei villaggi primitivi di montagna. Il centro

principale è *Beaufort* (popolazione del comune: 5419 ab.), borgata situata in una conca mirabile per le sue bellezze naturali ove convergono le tre principali vallate del massiccio.

V. — LE VIE DI COMUNICAZIONE.

Le linee principali della viabilità nella Savoja sono determinate anzitutto dalla sua qualità di regione di transito fra il Piemonte e la media valle del Rodano. Pertanto esse hanno una direzione generale E.-O., ma siccome, trattandosi di paese fortemente montuoso, le comunicazioni stesse debbono adattarsi alla zona di più facile percorribilità, così l'andamento delle grandi rotabili segue i solchi sinuosi che i torrenti hanno potuto tracciare attraverso i massicci montani e risulta quindi in alcuni tratti assai diverso dalla direzione generale predetta, come si può notare essenzialmente nelle grandi rotabili della Tarantasia e della Moriana.

La necessità di collegare fra loro le comunicazioni che hanno direzione generale E. - O., ha dato origine ad un secondo fascio di vie di comunicazione, la cui direzione è trasversale alla precedente. Ma le comunicazioni trasversali, dovendo seguire le valli trasversali, assai meno ampie e facili delle valli longitudinali, e dovendo inoltre attraversare i grandi massicci montuosi che si interpongono fra le valli longitudinali anzidette, sono, specie nella zona alpina, assai meno praticabili delle comunicazioni appartenenti ai fasci longitudinali. Condizioni migliori per tali comunicazioni trasversali si trovano, naturalmente, nella Comba di Savoja, nella zona dei massicci calcari (Bauges e Grande Chartreuse) ed ancor più in quella giurassica.

Volendo fissare un rapporto fra la configurazione fisica del paese e la sua rete stradale, si può dire che questa nelle sue linee principali rispecchia l'andamento della rete idrografica, anzichè quello delle linee direttrici del rilievo.

La densità delle comunicazioni, e specialmente delle rotabili, cresce procedendo da oriente verso occidente, cioè dalla dorsale alpina al Rodano, col diminuire delle difficoltà opposte dalla configurazione verticale del territorio. Infatti la frontiera franco-italiana, che nel tratto fronteggiante la bassa Savoja si sviluppa su di una fronte di circa 50 km. misurata in linea retta dal M. Tabor al Col-de-la-Seigne, è attraversata solamente da due rotabili che proseguono sole, ma convergenti,

fino alla Comba di Savoja (1). Ivi, dal fronte Montmelian-Albertville che misura km. 35, si dipartono invece ben quattro rotabili e dal fronte Aix-les-Bains-Chambéry, che misura appena 15 km., si dipartono ben sei rotabili.

Prendendo ad esaminare particolarmente le vie di comunicazione ordinarie della regione alpina, possiamo raggruppare anzitutto quelle longitudinali in quattro linee principali che sono le seguenti:



FIG. 32^a - *La strada del Col de la Seigne a Les Chapieux.*

1° Col-de-la-Seigne-Les Chapieux-Roselend-Beaufort-Albertville (mulattiera fino a Roselend e nel resto rotabile) (fig. 32).

2° Colle del Piccolo S. Bernardo (fig. 33) Bourg-Saint-Maurice-Moutiers-Albertville (rotabile della Tarantasia) sussidiata da altri minori tronchi mulattieri e rotabili, che la seguono per tratti più o meno brevi.

3° Col-du-Mont-Masures-Séez-Bourg St. Maurice (mulattiera) dal colle a Masures.

(1) Non si tiene conto dei tronchi sussidiari che le fiancheggiano in alcuni tratti.

4° Colle del Moncenisio-Lanslebourg-Modane-Saint-Jean-de-Maurienne-Chamrousset (rotabile della Moriana) (fig. 34), sussidiata da altri tronchi mulattieri provenienti dalla frontiera e che fanno capo alla rotabile a Lanslebourg, Bramans, L'Esseillon, Modane (fig. 35), nonchè da altre rotabili che la seguono per breve tratto.

Queste quattro linee convergono dalla frontiera cioè, come si è detto, da una fronte rettilinea di circa 50 km. sulla fronte Albertville-Chamrousset che ne misura solamente 20 e dove due buone rotabili parallele, una su ciascuna riva dell'Isère servono loro da linee di collegamento. Esse, inoltre, sono collegate fra loro e colle grandi rotabili del Delfi-



FIG. 33^a - La rotabile del Piccolo San Bernardo al Colle, nel tratto dove è il confine italo- francese.

nato (valle della Romanche e Graisivaudan) a S., colle rotabili dell'Alta Savoia (valli dell'Arc e dell'Arly) a N., per mezzo di numerose comunicazioni trasversali che si possono raggruppare nelle linee seguenti procedendo da E. verso O.

1° Le Fajet-Saint-Gervais-Les Contamines (rotabile)-Col-du-Bonhomme-Chapieux (mulattiera)-S-Maurice-Tignes-Val d'Isère (rotabile)-Col-de-l'Iseran-Bonneval (mulattiera)-Bessans-Lanslebourg (rotabile).

2° Les Contamines-Col-du-Joli-Hauteluca (mulattiera)-Beaufort-Aime (parte rotabile e parte mulattiera)-Moutiers-Brides-Pralognan (rotabile)-Col-de-la-Vanoise-Thermignon (mulattiera).

3° Moutiers-Saint-Jean (rotabile)-Col-des-Encombres-Saint-Michel-de-Maurienne (mulattiera)-Valloire-Col-du-Galibier-Col-du-Lautaret (rotabile).

4° Aigueblanche-Douy (rotabile)-Col-de-la-Madeleine-La Chambre (in parte rotabile)-Col-du-Glandon-Bourg-d'Oisans (rotabile).

5° Le Fayet-Megève-Albertville-Chamrousset-Montmélian-Pontcharra-Grenoble (rotabile).

Ciò per la regione alpina; venendo ora alle vie di comunicazione delle regioni subalpina e giurassica, che formano una rete assai più



FIG. 34^a - La strada del Moncenisio fra il Colle e Lanslebourg.

fitta, e limitandoci alle sole rotabili, osserviamo che le principali vie del fascio longitudinale sono le seguenti:

1° Albertville-Ugines-Faverge-Annecy-Seyssel.

2° Saint-Pierre-d'Albigny-Col-du-Frêne-Chatelard-en-Bauges-Cousy-Aix-les-Bains-Ruffieux-Culoz (fig. 36).

3° Montmélian-Chambéry-Yenne-Fort-de-Pierre-Châtel.

4° Chambéry-Les Echelles-Pont-de-Beauvoisin (Lione).

5° Chambéry-Novalaise-Saint-Genix.

Queste rotabili si dipartono dal fronte Albertville-Montmélian-Chambéry ed attraversando rispettivamente le depressioni di Faverge e di Annecy, i Bauges, la catena del Mont-du-Chat e la catena

dell'Epine, raggiungono la rotabile di collegamento prossima al Rodano: Seyssel-Culoz-Saint-Genix-Pont-de-Beauvoisin. Si deve notare il fatto che queste rotabili del fascio longitudinale nelle regioni subalpina e giurassica hanno un andamento trasversale alle linee direttrici del rilievo, contrariamente a quello che avviene nella regione alpina ove esse seguono le grandi valli longitudinali, il che conferisce loro in taluni tratti (come fra Saint-Pierre ed il Col-du-Frêne; sul Mont-du-Chat) forti pendenze e carattere di strade di alta montagna.

Le rotabili suindicate sono pure frequentemente collegate fra loro e con quelle del Delfinato e dell'Alta Savoja da numerose strade



FIG. 35^a - Il colle del Frejus (2527 m.) durante l'inverno. Vi fa capo da Modane una rotabile che prosegue poi come mulattiera nel versante italiano.

del fascio trasversale. Le principali rotabili fra queste (oltre la Albertville-Montmélian), procedendo da E. ad O. sono:

1^o Sevrier (lago di Annecy)-Lescheraines-Col-de-Plampalais-Chambéry; sussidiata dalla Chatelard-Col-des-Près-Chambéry. È questa la strada trasversale dei Bauges.

2^o Frangy-Rumilly-Aix-les-Bains-Chambéry-Col-du-Frêne (Grande-Chartreuse)-Saint-Pierre-d'Entremont-Grenoble. Questa, nel tratto meridionale, è la strada principale del massiccio della Grande-Chartreuse.

3^o Yenne-Novalaise-Lepin (Aiguebelette)-Les Echelles.

4^o Seyssel-Culoz-Saint-Genix-Pont-de-Beauvoisin.

Considerando la rete stradale nel suo complesso, si deve notare anzitutto che la Comba di Savoja raccoglie tutte le comunicazioni della zona alpina; essa irradia poi numerose strade, sia pel bacino del lago di Annecy, sia attraverso ai Bauges, sia per la depressione di Chambéry, attraverso i monti della Grande-Chartreuse ed il Graisivaudan, per modo da collegarsi agevolmente con tutte le zone adiacenti della Savoja e del Delfinato.

Il maggior numero delle rotabili che possano dirsi ottime, specie per la loro larghezza ed il loro mantenimento, è compreso nel fascio longitudinale; in quello cioè che risponde alla funzione effettiva del territorio che consideriamo nei riguardi delle comunicazioni fra l'Italia e la Francia. Nel fascio trasversale, invece, appartengono alle ottime rotabili solamente la Albertville-Montmélian-Pontcharra e la Chambéry-Aix-les-Bains-Albens-Annecy.

Nell'insieme l'intreccio dei due fasci longitudinali e trasversale costituisce una rete di comunicazioni che assicura i rapporti fra il Piemonte ed il medio Rodano da una parte, fra la Savoja, l'Alta Savoja ed il Delfinato dall'altra. Certamente questi rapporti sono meno agevoli nella zona alpina nella quale, come si è visto, due sole rotabili traversano la frontiera su di una fronte rettilinea di ben 50 km., ma non è da trascurare il fatto che le comunicazioni trasversali in questa zona vanno continuamente aumentando anche per le iniziative del Touring Club di Francia.

La rete ferroviaria della Savoja, data la montuosità del territorio, può dirsi ricca ed è anche importante pel suo traffico poichè comprende una fra le più attive linee internazionali. Questa rete si compone delle linee seguenti:

1^o Linea proveniente dall'Italia che, dopo avere attraversato la dorsale alpina principale colla Galleria del Fréjus, sbocca a Modane e per la valle dell'Arc giunge a Chamousset. Di qui per Chambéry ed Aix-les-Bains giunge a Culoz da dove prosegue verso Parigi.

2^o Linea della Tarantasia che, seguendo il corso dell'Isère, va da Bourg-Saint-Maurice per Moutiers ad Albertville e di là a Saint-Pierre-d'Albigny dove si congiunge alla precedente.

3^o Linea del Graisivaudan che si stacca dalla linea d'Italia a Montmélian, ed a Pontcharra entra nel Delfinato dirigendosi a Grenoble.

4^o Linea da Chambéry a Pont-de-Beauvoisin e Saint-André-le-Gaz che si congiunge ivi alla ferrovia Grenoble-Lione.

5° Linea Albertville-Annecy per Ugines e Faverges.

6° Linea Aix-les-Bains-Annecy.

Se consideriamo questa rete nel suo andamento, in modo analogo a quanto abbiamo fatto per la rete stradale ordinaria, possiamo osservare anzitutto che essa si compone di due linee longitudinali:

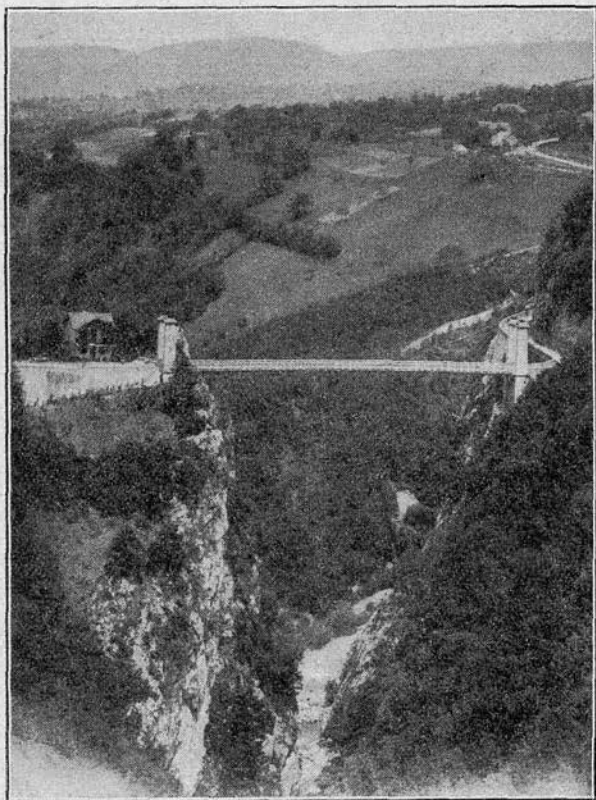


FIG. 36^a - La strada principale dei Bauges presso Cusy. Il torrente è lo Chéran sul quale è gettato un ponte arditissimo, chiamato Pont de l'abîme.

Modane-Chambéry-Culoz, e Bourg-Saint-Maurice-Albertville-Annecy che assicurano le comunicazioni fra le alte valli alpine e la zona piana e collinosa del medio Rodano; esse sono collegate da due trasversali: Albertville-Saint-Pierre-d'Albigny ed Annecy-Aix-les-Bains-Chambéry; quest'ultima col suo prolungamento a N. di Annecy provvede al collegamento colle linee dell'Alta Savoja, e colle diramazioni da

Chambéry per Saint-André-le-Gaz ed il Graisivaudan, provvede alle comunicazioni colle linee del Lionese.

I centri ferroviari principali della regione sono Albertville e Chambéry; inoltre Modane va notata come stazione ferroviaria importante per la sua vastità e pel suo carattere internazionale.

Per completare il quadro delle vie di comunicazione, noteremo infine che per provvedere alle esigenze del traffico nei dintorni delle città principali e delle stazioni termali, vi sono alcuni tronchi di tramvie a vapore che irradiano: da Chambéry verso il Bourget e Challes, è da Moutiers a Brides-les-Bains; una ferrovia di montagna a dentiera collega Aix-les-Bains al Monte Revard.

Molte linee teleferiche stabili sono impiantate nella Tarantasia e nella Moriana pel servizio delle miniere, pel trasporto del legname ed anche pel rifornimento di località situate a grande altitudine dove le vie di accesso sono impraticabili nella stagione invernale.

VI. — LO SFRUTTAMENTO DEL SUOLO.

AGRICOLTURA E SILVICOLTURA. — La Savoja trae le sue maggiori risorse dalla coltivazione del suolo, dall'allevamento del bestiame e dalla sivilcoltura; perciò è essenzialmente e tradizionalmente un paese agricolo cui le industrie, pur numerose, di recente impiantate, non tolgono ancora il carattere antico.

Il territorio agricolo della Savoja comprende circa l'80 % dell'intera superficie, ma di essa solamente la quarta parte, a un dipresso, è formata dal suolo propriamente coltivato a campi, a vigne, ad orti.

Le plaghe più fertili sono nella regione giurassica e nella Comba di Savoja, considerando questa prolungata fino ad Albertville. In questo territorio il suolo contiene il calcare associato in proporzioni convenienti colla silice e l'argilla e perciò si presta a tutte le colture; vi si coltivano essenzialmente il frumento, il granturco, la barbabietola, la patata ed i legumi, ma vi prosperano anche gli alberi da frutto come il melo, il pero, il pesco ed il castagno: la vigna è assai estesa sulle pendici calcari e ben soleggiate, specie al piede dei Bauges; anche la Chautagne (fig. 37), ed il territorio di Chambéry danno vini assai pregiati. Si coltivano pure in questa parte della Savoja il mandorlo, il fico ed anche il gelso, benchè l'allevamento del baco da seta non sia molto

importante; il tabacco viene coltivato nei dintorni di Chambéry e di Albertville.

Nella regione subalpina si coltivano pure il frumento, la segala, l'avena e l'orzo, insieme colla patata. Specialmente la segala, la quale sostituisce il frumento quando si raggiungono le altitudini comprese fra i 600 e i 700 m.

Nella regione alpina le plaghe coltivate sono nella massima parte sul fondo delle valli. I cereali, specie la segala e poi l'orzo e l'avena, risalgono anche sui fianchi soleggiati fino a 1200 m.; il granturco si coltiva fino ad 800 m. e la vigna si coltiva anche fino a 900 m. sulle

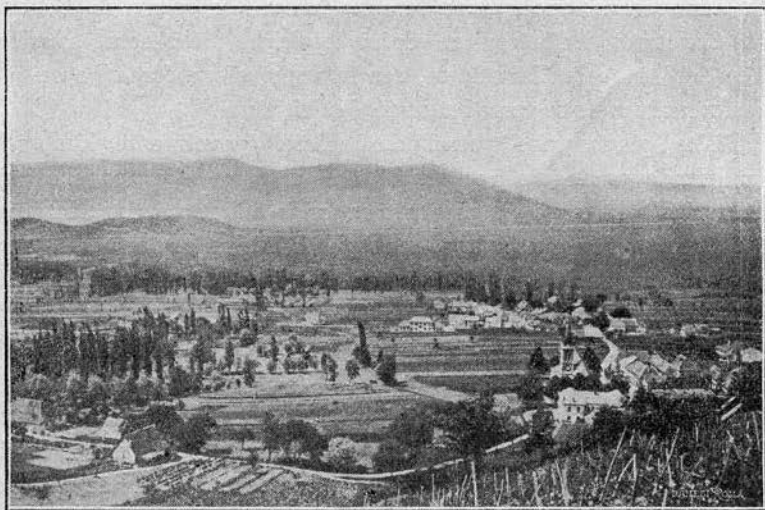


FIG. 37^a - Paesaggio della Chautagne, nella plaga più intensamente coltivata, a NE. del Lago di Bourget.

pendici meglio esposte al sole; ad Orelle la si trova fino a 1000 m. Infatti nel circondario di Saint-Jean-de-Maurienne si producono vini famosi come il *Princens* ed il *Saint-Julien* ed in Tarantasia si produce il ben noto *Aigueblanche*.

La produzione più importante dei terreni coltivati in tutta la Savoia è quella dei cereali. Ma il loro rendimento non è molto forte per evidenti ragioni climatiche. Le più recenti statistiche agricole danno per il frumento un rendimento di 16 ettolitri per ettaro, per la segala e per l'orzo di 18, per l'avena di 20.

La proprietà fondiaria è molto divisa dovunque, ma specialmente

nella regione alpina, nei circondari di Moutiers e di Saint-Jean-de-Maurienne, dove l'estensione delle piccole proprietà varia in generale da 1 a 9 ettari.

Superiore alla estensione dei terreni coltivati, e corrispondente ad un terzo circa del territorio agricolo è la superficie (145.000 ettari) occupata dalle foreste. Queste occupano solamente terreni inclinati il cui suolo è di solito povero, roccioso o petroso; le essenze principali che vi prosperano sono il larice e l'abete, il faggio, la quercia e l'avelano.

Nella regione subalpina le foreste più notevoli sono nei Bauges, che annoverano due grandi foreste demaniali: quelle di Bellevaux e di Cimeteret. Nella regione alpina le plaghe più boschive sono l'alta valle dell'Arc e la Tarantasia, ma la vegetazione forestale cessa generalmente ovunque verso i 2000 m. di altitudine.

Molte plaghe che potrebbero essere agevolmente rimboschite con grande vantaggio per un regolare regime delle acque e quindi dell'agricoltura, sono invece tuttora nude e franose. Lo Stato cerca di far molto per questo rimboschimento ed ha anche acquistato in questi ultimi anni per 40.000 ettari di terreno da rimboschire oltre ai 10.000 di foreste che già possiede. Del rimanente territorio forestale 75.000 ettari appartengono ai comuni e 20.000 sono di proprietà privata.

Secondo le più recenti statistiche, del territorio forestale sfruttato sistematicamente, 60.000 ettari sono di boschi d'alto fusto, tutti di essenze resinose, e forniscono 80.000 metri cubi di legname da lavoro; 40.000 ettari invece sono trattati come bosco ceduo e forniscono normalmente 250.000 steri di legna da ardere.

Senza contare il prodotto delle numerose essenze che vegetano nei campi, nei prati, sugli orli delle strade e sulle rive dei corsi d'acqua (olmi, platani, frassini, pioppi, tigli, ecc.), si calcola che il valore dei prodotti forestali sia per ogni anno e sul luogo di circa 1 milione di franchi, valore che viene triplicato poi dalle spese di mano d'opera e di trasporto per modo che il valore dei prodotti forestali sul luogo dove vengono consumati si calcola di 3 milioni. Certo queste spese di mano d'opera e di trasporto sono gravi, ma dipendono dalle speciali condizioni topografiche della regione e sono perciò inevitabili; d'altra parte esse consentono di impiegare molta gente proprio nelle epoche nelle quali le ordinarie occupazioni agricole e pastorali vengono a diminuire di intensità ed i montanari sono poco occupati.

Le praterie naturali complessivamente coprono una superficie di 51.000 ettari e si trovano per lo più sul fondo delle valli e nella parte piana. Assai più estesi, ed importantissimi come fattore dell'economia del paese, sono i pascoli, specialmente in Tarantasia, in Moriana e nei Bauges dove coprono complessivamente una superficie di 65.000 ettari. I pascoli dell'alta montagna si dividono in appezzamenti chiamati *montagne* estesi da 25 a 800 ettari ciascuno. Essi sono comunali o privati: nel primo caso la monticazione del bestiame vi si fa spesso in comune sotto la sorveglianza di un'apposita commissione che fissa la quota-parte di ciascun proprietario in base a misurazione del latte fatta in epoca fissa.

Quest'uso, come osservava G. B. De Gasperi⁽¹⁾, non si riscontra nelle nostre montagne; più simile al nostro è lo sfruttamento di pascoli privati e talora di quelli comunali in affitto fatto da un *montagnard* (il nostro *malghese*) che, per lo più, possiede molto bestiame proprio e completa il carico con quello degli altri.

I pascoli della media montagna sono chiamati *montagnettes* o *basses montagnes* e corrispondono ai nostri maggenghi. Essi sono di proprietà privata e vi si recano le singole famiglie col bestiame, prima e dopo la stagione dell'alpeggio nelle zone alte. In qualche plaga le *montagnettes* sono circondate da terreno coltivabile.

* * *

ALLEVAMENTO DEL BESTIAME. — L'allevamento del bestiame e le industrie che ne derivano vanno considerati fra le ricchezze principali della Savoja. La razza bovina più importante è quella della Tarantasia, chiamata *tarine*, che fornisce ottime vacche lattiere e buoi da lavoro e da macello assai pregiati. Un'altra razza rinomata è quella dei bovini di Beaufort ottenuti dall'incrocio di tori di razza *tarine* con vacche della razza detta *d'Abondance* che si alleva nell'alta Savoja; questi bovini di Beaufort sono allevati nella Comba di Savoja e nei Bauges, specie come animali da macello, avendo una attitudine particolare all'ingrassamento.

Quanto agli ovini, si allevano meticci merinos e razze indigene proprie delle Alpi che hanno muso, orecchie e zampe neri. Infine si al-

(1) Si veda *In Alto* (Udine, n. 3, 4, 1913) e questo *Bollettino*, anno 1913, vol. II, pag. 1056.

levano alcune specie di suini fra le quali è quella primitiva che Strabone asseriva formare una delle principali fonti di ricchezza degli abitanti della montagna.

Il bestiame giunge in montagna il 24 giugno. Le vacche da latte si tengono nei pascoli migliori, più grassi e di minore pendenza; in quelli ripidi e stepposi si mandano i vitelli e nei pascoli più magri e discontinui gli ovini. Ma ogni *montagne* non viene sfruttata tutta nello stesso tempo; essa, come in molte parti delle Alpi nostre, si divide in parti chiamate *remues* e la monticazione si comincia dalla più bassa, spostandola di mano in mano verso la più alta per ritornare poi successivamente a quella inferiore. Fra il 10 ed il 27 settembre avviene la smonticazione ed il bestiame è portato alle sue residenze del piano od ai bassi pascoli dai quali viene poi definitivamente ritirato nel dicembre.

Un flagello dei pascoli d'alta montagna della Savoja è costituito dai montoni transumanti della Provenza, i quali invadono ogni anno l'alta montagna in numero di 300.000 e sono causa della denudazione delle pendici, della rovina di molti pascoli e sono anche di danno al rimboschimento.

LE RICCHEZZE MINERALI. — Il suolo della Savoja non presenta solamente ricchezze vegetali; a causa della sua varia costituzione geologica esso racchiude anche importanti minerali il cui sfruttamento costituisce una notevole fonte di ricchezza. Sono materiali da costruzione, minerali combustibili e minerali metallici che si estraggono dalle cave e dalle miniere savojarde, mentre i processi chimici di decomposizione delle rocce che avvengono negli strati profondi danno origine ad acque minerali termali di grande ed antica fama per le loro virtù curative.

Fra i materiali da costruzione si debbono citare: la *granulite* che affiora nei terreni cristallini della valle dell'Arc e si estrae ad Epierre ed a La Praz (presso Modane); l'*ardesia*, che si estrae parte nei terreni carboniferi, specie sopra Cevins in Tarantasia, e parte dagli scisti gillosi della valle dell'Arc; i *marmi verdi* di Bessans nell'alta valle dell'Arc ed altre varietà di *marmi colorati* e *bianchi* che si estraggono a Pralognan ed in alcune località della Tarantasia. Nei terreni triassici si trovano vasti giacimenti di *gesso* che sono oggetto di un attivo sfruttamento nella valle dell'Arvan, nei pressi di Saint-Jean-de-Maurienne, e nella valle dell'Arc, a Saint-Avre, presso La Chambre. I terreni cretacei forniscono buoni *cementi* che si estraggono in specie a

Montagnole presso Chambéry ed a Saint-Pierre-d'Entremont nel massiccio della Chartreuse.

I minerali combustibili che fornisce la Savoja sono l'*antracite* e la *lignite*. L'antracite si estrae dai bacini carboniferi della Moriana e della Tarantasia in tre varietà: una compatta, una granulosa ed una terrosa; le miniere della Moriana si trovano fra Saint-Michel e Modane ove la più importante è quella della Sordière che ha uno strato assai più continuo degli altri e di potenza compresa fra i 4 e gli 8 metri; le miniere della Tarantasia sono nei dintorni di Moutiers, di Aime, di Saint-

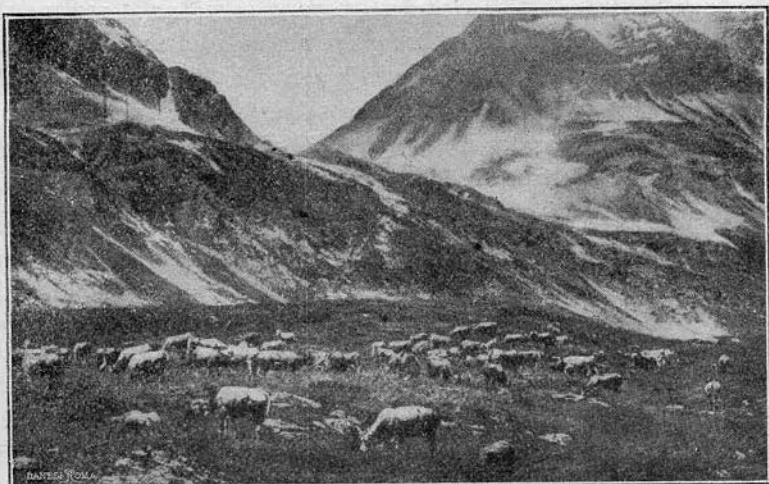


FIG. 38^a - Il bestiame sui pascoli d'alta montagna al colle della Vanoise (2527 m.).

Martin-de-Belleville e di Montagny, ma nel complesso sono meno importanti di quelle della Moriana.

I giacimenti di lignite dell'era terziaria si trovano nei Bauges, quelli dell'era quaternaria nei dintorni di Chambéry, a Voglans dove lo sfruttamento è attivo.

I giacimenti di minerali metallici più importanti sono quelli di *minerale di ferro* che esistono a Saint-Georges ed a Saint-Alban-d'Hurtières sulle montagne che formano il versante di sinistra della bassa valle dell'Arc e contengono filoni di ferro spatico fra i più notevoli di Europa. Queste miniere furono sfruttate fino al 1890 dalla compagnia del Creusot con ingenti lavori di cui rimangono le opere, ma l'elevato

costo dei mezzi di trasporto, troppo onerosi, le ha fatto abbandonare. Altri filoni dello stesso minerale si trovano pure nei pressi di Modane ed in altri punti della Moriana ma non sono sfruttati.

Giacimenti di *piombo argentifero* si trovano sulla riva destra dell'Arc ad Argentine che ne ha preso il nome, ma anche essi non sono sfruttati a causa delle difficoltà di trasporto del minerale, ragione che ha pure fatto abbandonare l'estrazione del *minerale di rame* che si trova a Saint-Georges-des-Hurtières insieme al piombo argentifero ed al ferro spatico.

Le *acque minerali* della Savoja sgorgano tanto nella regione subalpina e giurassica quanto nella regione alpina ed alcune presentano una termalità elevata che va, secondo le sorgenti, da 34° a 48°.

Le acque che sgorgano dalle catene subalpine sono per lo più solforose (idrogeno solforato libero, iposolfiti alcalini, solfati di calcio, magnesio e sodio), perchè circolano in strati che contengono in abbondanza bisolfuro di ferro (pirite), mentre quelle della zona alpina sono per lo più saline, perchè passano attraverso i terreni triassici che contengono grandi masse di gesso che sono più o meno salifere.

Di queste sorgenti minerali se ne contano in Savoja una ventina, ma quelle più importanti, di rinomanza universale, sono le sorgenti di Aix-les-Bains, di Challes (a 6 km. da Chambéry), di Salins e di Brides (presso Moutiers). Aix-les-Bains (47°), Brides (35°) e Salins (35°) sono termali e rispondono ad indicazioni mediche ben determinate; Challes è sorgente solforosa. Altre sorgenti sono ferruginose o leggermente arsenicali, altre ancora acidule e taluna contiene anche tracce di jodio e di bromo.

VII. — LE INDUSTRIE ED IL COMMERCIO.

La Savoja possiede in misura maggiore di tutti gli altri dipartimenti della Francia quella grande ricchezza che è data dalle forze idrauliche, sicchè per mezzo del loro sfruttamento, che data da circa trent'anni, ha potuto trasformarsi da paese essenzialmente agricolo in paese industriale almeno in parte. Questo cambiamento è avvenuto in modo particolare nelle alte valli della Moriana e della Tarantasia, dove anche i minori torrenti sono stati utilizzati per mezzo di condutture grandiose a formare cadute d'acqua di potenza formidabile, cosicchè si calcola che il complesso delle forze idrauliche utilizzate cor-

risponda durante nove mesi dell'anno a 650.000 cavalli di forza. Nelle vicinanze delle cadute d'acqua sono sorte vaste officine, animando il severo e silenzioso paesaggio delle valli alpestri e cambiandovi la distribuzione e la fisionomia delle sedi umane.

Ma oltre alle industrie cui ha dato vita l'utilizzazione dell'energia idraulica, altre si sono meglio sviluppate in questi ultimi anni, trasformandosi da industrie casalinghe in grandi industrie, come quelle tessili, e del caseificio; altre ancora, come ad esempio le minerarie, hanno preso maggior vigore dallo estendersi delle vie di comunicazione e dal perfezionamento dei mezzi di estrazione. Altre invece, come la siderurgica, non possono utilizzare le materie prime locali non potendo sostenere la concorrenza dei prodotti degli altri dipartimenti francesi, e non si sviluppano quanto l'abbondanza della forza motrice consentirebbe.

Le industrie della Savoja appartengono ai seguenti gruppi: agricole; tessili; chimiche; metallurgiche; estrattive. Esamineremo brevemente i prodotti di ciascun gruppo, ed i centri di produzione.

Le *industrie agricole* permangono fra le più importanti del paese che, come si è più volte ripetuto, rimane essenzialmente paese agricolo e pastorale. Le principali sono: l'industria del caseificio e quella del legname; secondarie sono: l'industria delle paste alimentari e quella vinicola.

L'industria del caseificio si esercita in tutta la Savoja, ma i suoi procedimenti sono ancora primitivi, specie nelle alte valli alpine. I formaggi migliori di tipo *grujère* sono prodotti sui grassi pascoli del massiccio di Beaufort; essi vengono esportati oltre che in Francia, all'estero. Migliori sono i prodotti del burro che è fabbricato dalle *fruitières*, associazioni di latterie numerose nel paese e che esercitano con « latterie modello » una specie di scuola del personale che deve attendere a questa industria. Le più importanti di queste latterie modello (*fruitières-écoles*), dove si producono anche formaggi, sono a Bourg-Saint-Maurice ed a Valloires, centri di vaste zone pascolative e di allevamento del bestiame.

L'industria del legno alimenta più di duecento segherie, sparse un po' dappertutto e mosse generalmente dalla forza idraulica; alcune dall'energia elettrica. Le più importanti sono a Chambéry, a La Trousse, a La Rochette ed a Randens. Si lamenta che questa industria sia divenuta troppo attiva e porti ad un rapido diboscamento che ora il

governo cerca di frenare, comunque essa è una delle più caratteristiche della Savoja poichè è raro non trovare in prossimità di un villaggio, di una caduta d'acqua, una segheria (fig. 39). Nei Bauges l'industria del legno assume forme casalinghe e vi si costruiscono posate ed altri piccoli oggetti d'uso che i venditori ambulanti commerciano; altrove il legno è trasformato in pasta per le cartiere, specie nelle officine di Saint-Etienne-de-Cuines, Saint-Remy e La Rochette. Cartiere importanti si trovano poi a Leisse presso Chambéry ed a Fourneaux presso Modane.

L'industria delle paste alimentari, di cui si fa in paese un largo consumo, è, naturalmente, un portato delle relazioni coll'Italia; vi sono numerosi pastifici, ma il più importante è quello di Saint-Etienne-de-Cuines che occupa da solo più di trecento operai.

L'industria vinicola ha una limitata produzione, ma dà vini assai pregiati. Di maggiore rinomanza sono quelli del territorio di Chambéry provenienti dalle vigne delle pendici calcari dei Bauges, vini rossi e bianchi, coi quali ultimi e colle piante aromatiche delle montagne si fabbrica un vermouth che dà luogo ad una notevole esportazione.

Fra le industrie tessili la più florida è quella della seta che si sviluppa maggiormente nella parte occidentale della Savoja a causa della sua vicinanza a Lione. In addietro si praticava su vasta scala anche l'allevamento del baco da seta, specie a Saint-Genix ed a Yenne, ma ora la materia prima si fa venire in gran parte dall'estero e specialmente dalla Cina per la via di Lione. Gli stabilimenti di filatura e tessitura si trovano per gran parte a Saint-Genix e nei suoi dintorni, a Les Echelles, a Pont-de-Beauvoisin ed a Chambéry; i tessuti di velo di seta che vi si producono hanno una rinomanza europea a causa della loro leggerezza e del gusto dei loro disegni.

La tessitura della lana forma ancora, in gran parte, una industria casalinga, come quella dei merletti che si esercita specialmente a Tignes ed i cui prodotti, un po' grossolani, sono poi esportati dalle stesse operaje che li confezionano. Per l'industria della lana non vi è che un solo stabilimento che meriti tal nome, a Cognin, presso Chambéry.

Le industrie elettrochimiche si sono raggruppate specialmente nelle alte valli, poichè sono quelle che maggiormente usufruiscono della forza motrice idroelettrica. La più sviluppata è quella del carburo di calcio che si esercita in grandi officine a La Praz (presso Mo-

dane), Arleine, La Lauzière, Notre-Dame de Briançon, Montricher e dà un prodotto annuale di 7700 tonnellate in media. Altre industrie dello stesso genere sono quelle del clorato di potassa e dei concimi chimici che si esercitano in stabilimenti della Moriana.

L'industria siderurgica dei prodotti locali, come si è già accennato, non è prospera, perchè le spese di produzione e di trasporto nel minerale rendono troppo elevato il costo dei prodotti. Esistono tuttavia ancora officine siderurgiche ad Aiguebelle in vicinanza delle miniere di Saint-George-des-Hurtières, ad Argentine, ad Arvillard, La Rochette, Tours, La Bathie. Ma questa industria, esercitata con materia prima dell'estero

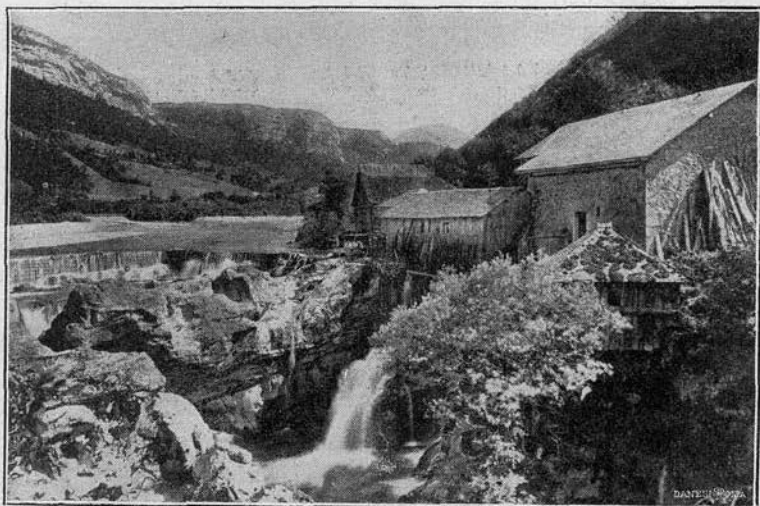


FIG. 39^a - Una segheria primitiva nei Bauges.

utilizzando l'energia idroelettrica, ha potuto svilupparsi grandemente ad Ugines, a N. di Albertville. Ivi esistono officine grandiose che hanno dato al paese tutti i caratteri delle grandi regioni industriali; in queste officine elettrometallurgiche si producono acciaio, ghisa e leghe metalliche diverse; esse occupano circa un migliaio di operai. Altri stabilimenti minori dello stesso genere sono quelli per la produzione di ferro al silicio che serve per piastre di corazzatura, impiantati a Chailles sul Gujers fra Saint-Beron e Les Echelles, ed a Venthon presso Albertville; l'officina meccanica con annessa fonderia in azione a La Rasoire a 2 km. da Chambéry e quelle elettrometallurgiche dei dintorni di Moutiers.

Altra industria metallurgica prospera è quella dell'alluminio che ha stabilimenti grandiosi mossi dalla forza idroelettrica a Saint-Jean-de-Maurienne e nelle sue vicinanze; a Calypso alla confluenza dell'Arc e della Valloirette, a La Saussaz presso Saint-Michel-de-Maurienne, a Orelle, a La Praz.

Quanto alle industrie estrattive, sappiamo già che la più importante fra esse è quella del carbon fossile. Il *paese nero* della Savoja è specialmente la valle dell'Arc a monte di Saint-Michel-de-Maurienne, ma l'apertura delle ferrovie Moutiers-Bourg-Saint-Maurice probabilmente metterà in maggior valore anche le miniere della Tarantasia.

Conviene per ultimo mettere in rilievo un'industria che si è particolarmente sviluppata in questi ultimi anni, così da dare grande movimento ed una notevole floridezza al paese durante la stagione estiva. Vogliamo dire dell'industria alberghiera, incitamento e nello stesso tempo conseguenza della grande affluenza di turisti, specie italiani, inglesi e francesi che ogni anno visitano la Savoja in quella stagione, attratti dalle bellezze naturali del paese o dalla fama delle sue acque minerali. Sotto tale aspetto la Savoja, se è ancora lungi dall'aver raggiunta la perfezione delle plaghe frequentate della Svizzera, presenta già condizioni di soggiorno favorevoli anche nelle valli elevate.

I grandi centri di turismo sono in generale le stazioni termali, ma nella stagione più favorevole se ne stabiliscono altri nell'alta montagna; Pralognan, Tignes, Val d'Isère, Lanslebourg, Beaufort, Valloires, Châtelard sono i principali fra essi. La voga presa dagli sports invernali fa popolare di ricchi visitatori anche durante l'inverno taluna di queste stazioni, come Aix-les-Bains, il Mont Revard, Chambéry, Pralognan, e contribuisce in modo sensibile al miglioramento economico della regione nella stagione più ingrata.

Quanto al commercio della Savoja, lo sviluppo delle comunicazioni, non solo principali, ma anche secondarie, ha fatto sì che esso, stabilito in addietro sulla base delle fiere locali, si sia andato trasformando. L'importanza delle fiere è diminuita, per la facilità degli scambi in ogni stagione, ma nello stesso tempo non si è formato un centro principale del commercio, poichè il frazionamento territoriale determinato dalla stessa configurazione del paese ha fatto sì che ogni vallata abbia conservato la propria autonomia commerciale. Infatti Chambéry, capitale politica ed amministrativa della Savoja, non ne riassume la vita

economica; i mercati che vi si tengono regolarmente danno luogo ad una considerevole esportazione di bestiame, frutta, legumi, burro e formaggi, ma non vi affluiscono e non si trattano che i prodotti locali, poichè ogni centro agricolo o industriale conserva il suo traffico speciale.

Così, ad esempio, Beaufort alimenta una forte esportazione anche all'estero di bestiame e di formaggi; Albertville è mercato importantissimo per il commercio del legname, delle lane, delle pelli; Saint-Jean-de-Maurienne e Bourg-Saint-Maurice sono centri di esportazione del bestiame bovino.

Nei tempi passati, a malgrado delle dogane e delle frontiere politiche, il commercio della Savoja è stato attratto più verso il Lionese che verso il Piemonte, a causa delle difficoltà di comunicazioni coll'Italia. Questa attrazione si è mantenuta anche oggi, sebbene tali difficoltà siano molto diminuite e che una grande ferrovia internazionale colleghi facilmente i centri principali a Torino; il legname, il burro, i formaggi, i metalli grezzi e lavorati della Savoja si dirigono nella massima parte verso il Rodano. Lione permane il grande emporio dei prodotti naturali e manifatturati della Savoja, come fu il centro principale di immigrazione dei Savojardi prima che Parigi cominciasse ad esercitare anche su di essi la sua grande potenza di attrazione.

BIBLIOGRAFIA.

I. Lavori di carattere generale.

Nice et Savoje, site pittoresques, monuments, description et histoire. Première partie: «*Département de la Savoje*», texte par JOSEPH DESSAIX. Volume in-folio, arricchito di grandi quadri in litografia, edizione di gran lusso, Henry Charpentier edit., Parigi, 1864.

La Savoje; Aix-les-Bains. Guide du Touriste par I. REVIL et J. COURCELLE. Illustrata con carte. Masson et C. edit., Parigi, 1903.

Savoje. Guide Joanne. Con carte e panorami. Hachette edit., Parigi, 1912.

II. Geologia e geografia fisica.

W. KILIAN, *Note sur l'histoire et la structure géologique des chaînes alpines de la Maurienne du Briançonnais et des régions adjacentes.* (Bull. Soc. géol. de France, 1891).

W. KILIAN, *Les Alpes françaises à travers les périodes géologiques. (Feuilles des jeunes naturalistes, 1894).*

C. LORY, *Essai sur l'orographie des Alpes du Dauphiné et de la Savoie considérée dans ses rapports avec la structure géologique des montagnes. (Annuaire du Club Alpin français, 1874).*

A. FALSAN, *Les Alpes françaises, les montagnes, les eaux, les glaciers, les phénomènes de l'atmosphère. Un volume in-12°, Parigi, 1893.*

I. REVIL, *Les Lacs de la Savoie. (Bull. de la Soc. d'hist. naturelle de la Savoie, 1893).*

I. REVIL, *Le régime des sources dans les chaînes calcaires de la Savoie. (Id. id., 1909).*

I. COURCELLE, *Les Alpes de Savoie, flore, faune, phénomènes physiques. Chambéry, Perrin edit., 1903.*

III. Antropogeografia.

PITTARD, *Note sur l'ethnologie de la Savoie et de la Haute Savoie. (Globe, L. XXXIX).*

A. PERRIN, *Histoire de Savoie. Chambéry, 1900.*

I. COURCELLE, *Les maisons-types en la Savoie. Chambéry, 1899.*

A. DUMAZET, *Voyages en France: les Alpes du Léman à la Durance. Berget-Lévrault edit., Parigi, 1910.*

Annuaire statistique de la France.

V. BARBIER, *La Savoie industrielle. (Mém. Acad. de Savoie, 1875).*

BADOUREAU, *L'industrie minérale en Savoie, Chambéry, 1901.*
